ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V Num. 201
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

SABATO
DOMENICA
25-26 Agosto 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-079, 50-990, 53-881 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 160 - Ann. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 10% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1980): Italia anno L. 6080, semestre L. 3200, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Sull'incontro Tito-Harriman una serie di interrogativi

L'improvviso convegno a Belgrado e le prime ipotesi - Sarebbe imminente la firma di un accordo difensivo fra Stati Uniti e Jugoslavia - Clausole segrete per inserire le forze di Tito nella strategia atlantica?

New York, sabato sera.

L'inviato speciale di Truman, Averell Harriman, è giunto stamane a Belgrado in aereo proveniente dalla Persia e diretto a Londra. Domani egli si recherà con lo stesso mezzo in Slovenia per incontrarsi con il maresciallo Tito, che si trova colà in ferie; quindi avrà anche un abboccamento con il ministro degli Esteri Kardelj.

Scendendo all'aeroporto di Belgrado da bordo dell'apparecchio personale di Truman, Harriman ha dichiarato di non avere alcuno scopo particolare di sostare in Jugoslavia, ma di essere lieto di aver soddisfatto al desiderio espressogli in questo senso dal governo jugoslavo.

Anche il portavoce del Dipartimento di Stato, White, ha dichiarato ieri sera che la visita di Harriman a Tito ha un carattere di « pura cortesia » e che Harriman era stato invitato già parecchie settimane fa a Belgrado dal governo jugoslavo. Egli si è rifiutato di dire se Harriman discuterà con il maresciallo la questione degli aiuti finanziari e militari.

Le affermazioni del diplomatico non hanno però convinto nessuno. E' ormai risaputo nei circoli internazionali meglio informati che la nuova « missione » di Harriman è stata preceduta da una nutrita corrispondenza telegrafica tra il segretario di Stato Acheson e l'ambasciatore americano a Belgrado, George Allen.

Questi, infatti, insisteva energicamente affinchè in questo momento il governo americano dia il massimo appoggio psicologico a Tito per chiarire ai russi che Washington intende difendere la posizione jugoslava.

La visita di Harriman a Belgrado risponde, dunque, a due obbiettivi precisi: 1) rivelare le difficoltà ancora esistenti fra Washington e il governo jugoslavo in merito agli accordi militari ed economici; 2) far capire al Cremlino che un attacco contro la Jugoslavia, o diretto o condotto per mezzo degli stati satelliti, provocherebbe l'immediata reazione americana.

Il maresciallo Tito

Averell Harriman

Secondo informazioni pervenute al servizio di spionaggio statunitense, qualche settimana fa a Mosca i massimi dirigenti comunisti avrebbero discusso la questione jugoslava, e sarebbe apparso un netto contrasto tra il gruppo di coloro che ritenevano imprudente un attacco alla Jugoslavia perchè provocherebbe la terza guerra mondiale e coloro che, invece, consideravano che gli Stati Uniti non interverrebbero se non indirettamente e parzialmente.

La semplice presenza a Belgrado dell'uomo di fiducia di Truman basta a dimostrare la serietà delle intenzioni americane. Quanto, però, alla natura precisa degli incarichi affidati ad Harriman dal Presidente, i commentatori politici non possono che affacciare, in mancanza di informazioni ufficiali una serie di ipotesi.

Si afferma che, mentre è già decisa entro settembre la firma di un accordo bilaterale americano-jugoslavo per la fornitura di armi U.S.A. all'esercito di Tito, i due governi non sarebbero ancora d'accordo su tutti i punti.

In particolare Tito chiederebbe:

1) di non dover accogliere a Belgrado la consueta missione americana per non offrire al Cominform pretesti polemici: gli aiuti sarebbero distribuiti sotto la sorveglianza dell'addetto militare USA nella capitale jugoslava;

2) di ottenere contemporaneamente aiuti economici, sia partecipando all'ECA, sia ottenendo un prestito dalla Banca Internazionale;

3) di poter aderire all'Unione europea.

Si ritiene inoltre che Harriman possa dare l'ultima mano al protocollo segreto che accompagnerebbe il trattato bilaterale di cui abbiamo parlato; in tale documento il governo di Belgrado si impegnerebbe a coordinare la propria strategia difensiva con quella del comando di Eisenhower, in maniera da fare della Jugoslavia il fianco destro dell'intero schieramento europeo.

Autorevoli personalità diplomatiche affermano anche che Tito parlerà ad Harriman della questione di Trieste. E' tuttavia impossibile stabilire se egli si limiterà a ripetere la sua posizione attuale o se presenterà proposte nuove. In tal caso è perfino possibile che Harriman faccia una rapida puntata a Roma prima di tornare a Washington.

Ieri è partito in aereo dalla Jugoslavia l'ex-ministro britannico Aneurin Bevan, che ha trascorso con sua moglie le vacanze a Belgrado.

Scoppia una bomba in una fonderia americana

Tre operai morti, quattro feriti e gravissimi danni

NEW YORK, sabato sera.

Una grave esplosione è avvenuta in una fonderia di Seattle, mentre si caricava un forno con rottami di residuati bellici provenienti dalle Filippine.

Una bomba o un proiettile di artiglieria sfuggito al controllo è scoppiato uccidendo tre operai e ferendone gravemente altri quattro. I danni materiali sono rilevanti.

Non si esclude che possa trattarsi, invece che di disgrazia, di atto di sabotaggio. Non è la prima volta che, nei carichi provenienti dalle Filippine, i terroristi cercano di provocare delle esplosioni.

La villa del mistero

La villa « Sauvageonne » a Beauvallon affittata dalla signora Mac Lean.

ACCUSE E CONTROACCUSE A KAESONG

La replica di Ridgway

Il messaggio trasmesso per radio e per iscritto ai "rossi„ conclude con un "Tocca a voi„

MUNSAN, sabato sera.

Il generale Ridgway ha indirizzato stamane ai comandanti cinese e nordista un ampio messaggio, in cui risponde alle accuse dei « rossi » in merito al preteso incidente di Kaesong e pone le condizioni per la ripresa delle trattative armistiziali.

Il documento è stato letto alla radio delle forze armate di Tokio alle 11,30 (locali), mentre una copia del messaggio è stata consegnata nelle mani del colonnello comunista Chang dall'ufficiale di collegamento sud-coreano Lee Soo Yung durante tre minuti di colloquio in territorio neutrale.

Lee era accompagnato da due interpreti: il primo tenente Richard Underwood ed il sottufficiale Kenneth Wu. Essi sono arrivati con un elicottero su una base situata all'estremità del perimetro di Kaesong.

Sei comunisti, fra cui il colonnello Chang, erano giunti a bordo di due « jeeps » russe sul luogo scelto per l'atterraggio pochi minuti prima dell'arrivo dell'elicottero.

Ecco il testo della comunicazione inviata da Ridgway ai generali Kim Il Sung e Peng Teh Huai:

« Ho ricevuto il vostro messaggio del 24 agosto riguardante il preteso attacco aereo compiuto dalle Nazioni Unite su Kaesong la sera del 22 agosto.

« Quest'ultima accusa, aggiunta ai pretesi incidenti provocati da elementi del Comando delle Nazioni Unite, è così apertamente falsa, così assurda e così deliberatamente montata per vostri discutibili scopi, che non ha il diritto di meritare una risposta.

« Lo stesso vale per gli altri incidenti da voi definiti come intenzionali violazioni da parte del Comando delle Nazioni Unite della zona neutrale di Kaesong. Se non fabbricati da voi per vostre necessità propagandistiche, questi incidenti provano di essere azioni di gruppi irregolari che non hanno la minima relazione, aperta o nascosta, con forze o organismi posti sotto il mio controllo ».

Dopo aver affermato che tuttavia, a ogni denuncia di incidenti, il Comando dell'ONU ha compiuto esaurienti inchieste, Ridgway prosegue: « Le prove riguardanti l'ultima pretesa violazione hanno dimostrato, molto di più che non le altre volte, come tutto sia stato predisposto per favorire gli insidiosi scopi della vostra propaganda.

« I comandanti delle mie forze terrestri, aeree o navali mi hanno individualmente assicurato per iscritto che nessuno dei loro elementi ha violato o avrebbe potuto violare la zona neutrale di Kaesong in questa o nelle altre pretese violazioni da voi denunciate.

« Ho raccolto i risultati delle investigazioni compiute in merito all'ultimo preteso incidente ed ho dato ad esse la più ampia pubblicità, così da dare al mondo intero la possibilità di rendersi conto del vostro intento di servirvi di incidenti deliberatamente montati per evadere dalla responsabilità di aver sospeso i negoziati.

« Le affermazioni contenute nelle vostre recenti comunicazioni, riguardanti il preteso attacco su Pan Mun Jom, la pretesa imboscata del 19 agosto compiuta da forze delle Nazioni Unite ed il preteso bombardamento e mitragliamento di mercoledì notte 22 agosto, vengono totalmente respinte in quanto assurde, false e prive di qualsiasi fondamento ».

Tuttavia Ridgway così concluse il suo messaggio:

« Quando voi sarete pronti a porre termine alla sospensione dei negoziati armistiziali da voi decisa il 23 agosto, io darò disposizioni ai miei rappresentanti di incontrarsi con i vostri allo scopo di cercare il raggiungimento di un ragionevole armistizio ».

Che cosa significa la conclusione del messaggio del generalissimo alleato? che il Comando dell'ONU considera le trattative sospese e non rotte, che è disposto a riprenderle, ma che la prima mossa deve venire da parte comunista, poichè sono stati i comunisti a interrompere i negoziati.

Perciò i delegati delle Nazioni Unite attendono ora una comunicazione da parte dei comunisti che li faccia partire per Kaesong, oppure ritornare a Tokyo. Finora questa comunicazione non è giunta; per una mezz'ora è stato mantenuto, per mezzo del radiotelefono, il contatto fra la base delle Nazioni Unite e il Comando comunista di Kaesong, ma le risposte dell'operatore nord-coreano sono state soltanto dei segni occasionali.

Ciò che permette di mantenere delle speranze, è che le operazioni militari proseguono vivaci, ma sempre sul piano locale. Oggi truppe sud-coreane hanno riconquistato quattro alture situate nel settore orientale, infliggendo ai « rossi » perdite elevate, ma anche quest'azione è puramente tattica.

Le favorevoli condizioni atmosferiche hanno permesso all'arma aerea di appoggiare con successo, per la prima volta dopo parecchi giorni, le truppe che combattono ad occidente di Kaesong.

Grande scontro aereo alla frontiera mancese

Tokio, sabato sera.

Una formazione di trenta apparecchi da caccia comunisti a reazione « Mig-15 » si è scontrata con un'altra di 21 « Sabre » americani stamane lungo il corso del fiume Yalu a nord-est di Sinuiji. Si ritiene che un apparecchio russo sia stato danneggiato. Tutti i « Sabre » sono rientrati alla propria base.

L'ammiraglio Burke, membro del sotto-comitato per la zona neutra, sale in elicottero per recarsi al Quartier Generale

Sul Monte Rosa

Due cordate cercano l'alpinista Zapparoli

Macugnaga, sabato sera.

Nessuna notizia si ha tuttora dell'alpinista milanese Ettore Zapparoli, partito otto giorni fa, com'è noto, per una ascensione solitaria nel gruppo del Rosa. Ieri sera hanno lasciato il nostro paese due cordate costituite da guide che ricercheranno l'alpinista scomparso; a quest'ora dovrebbero già essere giunte in alto sulla montagna.

Molte apprensioni si nutrono sulla sorte dello Zapparoli, pur essendo egli un ottimo scalatore, accademico del CAI. Si spera però che egli sia stato costretto a ripararsi in un rifugio e non abbia potuto dare notizie di sè dato il maltempo imperversante in montagna fino all'altro giorno. Ettore Zapparoli, milanese, è molto noto nell'ambiente alpinistico non solo per le sue doti di scalatore, ma anche come scrittore, poeta e compositore di musica.

Egli, che quasi regolarmente compie ascensioni da solo, aveva una speciale predilezione per Macugnaga e il gruppo del Rosa, sul quale realizzò alcune importanti « prime » alpinistiche.

Ieri sera è stata avvertita la sua mamma che abita a Bergamo e che è attesa per stamane a Macugnaga.

Cocteau a Bordighera

Bordighera, sabato sera.

Il drammaturgo francese Jean Cocteau, accompagnato da alcuni attori, proveniente da Cap Ferrat, è giunto a Bordighera a bordo del panfilo *Orfeo II*. Dopo aver trascorso alcune ore in compagnia del pittore Jean Guerin è ripartito per la Costa Azzurra.

FORSE CHIARITO L'ENIGMA DEI DIPLOMATICI SCOMPARSI

La McLean partita per vedere il marito?

Da quarantotto ore la giovane signora ha lasciato la sua villa sulla Costa Azzurra sfuggendo alla sorveglianza di due polizie - Si crede che si incontrerà con lo sposo

Nostro servizio particolare

Cannes, sabato sera.

Il mistero della scomparsa dei due diplomatici inglesi Burgess e McLean è entrato in una seconda fase.

Da alcuni giorni la signora McLean, la giovane sposa di uno dei fuggitivi, era sbarcata in Francia e risiedeva a Beauvallon, nel Varo, dove assieme ai suoi tre bambini e alla madre alloggiava nella villa La Sauvageonne, da essa affittata per alcune settimane.

Naturalmente la venuta in Francia della signora McLean aveva provocato una vasta eco di curiosità ed uno stuolo di giornalisti d'ogni nazionalità avevano posto l'assedio alla Sauvageonne nella speranza di ottenere qualche sensazionale rivelazione. Ma la moglie dello scomparso era sempre riuscita a sfuggire all'indiscrezione dei giornalisti, rifiutandosi di riceverli e sbarrando a tutti inesorabilmente la sua porta.

La polizia francese — cui si erano aggiunti due ispettori di Scotland Yard, che avevano accompagnato la signora Mac Lean durante il suo viaggio dall'Inghilterra alla Provenza — aveva organizzato una discreta sorveglianza nei paraggi della villa, convinta, del resto, che i motivi che avevano spinto la signora a venire in Francia erano semplicemente quelli da essa dichiarati: «Vengo sulla riviera per riposarmi e far prendere dei bagni di sole ai bambini ».

Ed ecco che, misteriosamente come il marito, la signora McLean è scomparsa. Da quarantotto ore essa ha lasciato clandestinamente la villa, dove sono rimasti invece tutti i suoi familiari. Nessuno sa dove si sia recata la moglie del diplomatico.

La polizia continua a mantenere una guardia vigilante attorno alla casa, dalla quale nessuno può uscire, nemmeno per recarsi sulla spiaggia. La polizia inglese e francese si sforza di sapere se la moglie del diplomatico si è recata in una zona vicina a raggiungere il marito o un amico di questi; in questo caso, il fitto mistero potrebbe essere chiarito anche nelle prossime 48 ore.

La località di Beauvallon continua a vivere così il suo quarto d'ora di celebrità, e più ancora questa villa di recente costruzione, La Sauvageonne. E' una bella casa per turisti ricchi. Al cancello si perviene attraverso un lungo viale fra i pini. La strada è sconnessa fin dal tempo dello sbarco alleato su questa costa, e le automobili la debbono percorrere a minima andatura.

Dal cancello uscivano a quando a quando fino a ieri misteriose macchine. Si dice « misteriose » per eufemismo, poichè si tratta delle famose traction-avant nere, che in Francia la polizia adopera abitualmente.

La signora McLean non metteva mai piede fuori del giardino. E quando usciva per un breve giro nel vialetto o nel bosco cintato, le stradette adiacenti apparivano ad un tratto percorse da un'umanità strana e fittizia: boscaioli con la accetta, contadini col bidente, operai che spingono una carriola, e via dicendo. Si vedeva lontano un miglio che erano agenti « abbigliati » travestiti.

Anche in fondo alla stradina fra i pini, ai margini della grande via nazionale che da Sainte-Maxime porta a St. Tropez, in un piccolo bistrot balneare sistemato in una baracchetta di legno gli agenti pullulano tuttora. Pare che un giornalista inglese, inviato qui dal Daily Express, avesse promesso al padrone della bettolina un'alta cifra qualora gli avesse segnalato il momento preciso dell'arrivo di McLean. E il bettoliere in compagnia del fratello dimentica di servire aranciate e limonatine e sta continuamente di fazione sulla strada.

Intanto l'inviato del Daily Express beve dei gin-fizz al bar del Martinez a Cannes e non lascia mai l'albergo, aspettando da un momento all'altro la famosa telefonata liberatrice. Aveva avuto ordine dal suo direttore, qualora il misterioso McLean faccia la sua comparsa, di precipitarsi alla segreta villetta fra i pini, di accostarlo, di parlargli e di indurlo a sfuggire al controllo della polizia per imbarcarsi con lui in aereo. Senza limite di spesa il giornalista britannico è autorizzato a noleggiare un quadrimotore a questo scopo e a partire immediatamente per l'Inghilterra.

Ma la signora McLean è sfuggita alla sorveglianza, è partita, e ora l'incontro dei due sposi avverrà forse in tutt'altra sede, una sede ancora segreta.

L'atmosfera di tutto questo apparato di polizia, la guardia intorno alla villa, gli appostamenti presso la bettola, l'andirivieni delle macchine, il lavorio dei reporters e dei fotografi nel vano tentativo di cogliere la signora McLean combinano insieme un quadro da romanzo giallo. Peter Cheney si leccherebbe le dita.

Però la massima parte del pubblico che affolla St. Raphael, Sainte-Maxime, St. Tropez ignora queste cose. Le automobili corrono sullo stradone, il sole splende, il mare si dondola alla brezza del mistral, e gli ospiti di Beauvallon si interessano piuttosto di altri due villeggianti d'eccezione, Alida Valli e Paul Géraldy.

n.

Il "carnet„ di De Gasperi

Gli argomenti dei colloqui del Presidente a Washington - Si cerca un accordo per la lista unica a Trieste - Martedì: adozione di provvedimenti economici

Roma, sabato sera.

Ha prodotto qualche sorpresa negli ambienti politici e diplomatici romani l'annuncio che il consigliere personale di Truman, Harriman, di ritorno da Teheran avrà a Belgrado un colloquio con Tito. Tuttavia considerando con realismo la situazione, si ha l'impressione che il colloquio capitatosi di Harriman a Belgrado possa costituire un elemento chiarificatore per i prossimi incontri che il Presidente del Consiglio italiano avrà nella capitale statunitense.

Si giudica stamane a Roma che le continue pressioni cui il regime di Tito vien fatto oggetto dagli esponenti qualificati sovietici (anche ieri, dopo le minacce pronunciate a Varsavia, Voroscilof ha detto a Bucarest che il regime di Tito ha i minuti contati) costituiscano il miglior regalo che la Russia possa fare al suo ex-alleato Tito.

Le minacce sovietiche non possono infatti lasciar indifferente Washington, dal momento che la Jugoslavia è considerata come il bastione avanzato delle potenze occidentali verso oriente. Tuttavia si ritiene che a Belgrado non si parlerà soltanto di aiuti militari americani alla Jugoslavia, ma anche delle possibilità che vi sono per una soluzione concordata dei problemi che dividono attualmente Roma e Belgrado.

In certi ambienti si ritiene anzi che l'intransigenza di Belgrado così vivace in manifestazioni esteriori possa ammorbidirsi nel segreto delle cancellerie di fronte soprattutto alle crescenti difficoltà di carattere internazionale.

Per quanto non sia stato ancora fissato il rientro a Roma di De Gasperi, si ritiene per certo che esso non possa tardare. Infatti, il Presidente del Consiglio si imbarcherà il 6 settembre in un porto francese dell'Atlantico sul « Queen Elizabeth », e, anche ammesso che si rechi in Francia in aereo, dovrà lasciare Roma il 5 settembre (se in treno dovrà partire un giorno prima). Bisogna inoltre considerare che, prima di partire, il Presidente deve presiedere il Consiglio dei Ministri e mettere a punto la preparazione dei suoi incontri con Truman ed Acheson e quelli che, prima del 24 settembre, avrà ad Ottawa.

Quanto agli argomenti da trattare a Washington, il nostro ambasciatore, Tarchiani, in viaggio per raggiungere la sua residenza, li fisserà di comune accordo col Dipartimento di Stato non appena egli sarà giunto a destinazione. Tuttavia essi non si discostano da quelli già più volte indicati: si tratta di stabilire una specie di ordine del giorno, per modo che ogni argomento sia trattato esaurientemente, nonostante il breve tempo che De Gasperi ha a sua disposizione: egli infatti si tratterrà a Washington solo per tre giorni. Per le materie più specifiche, che riguardano i problemi militari da una parte e quelli economici dall'altra, l'on. De Gasperi sarà assistito, oltre che dai consiglieri che fanno parte della missione italiana che accompagna il presidente ad Ottawa, dai ministri Pella e Pacciardi.

Per quanto riguarda più specificatamente la revisione del trattato di pace con l'Italia, questo problema sarà ampiamente esaminato nella conferenza fra i ministri degli Esteri occidentali che precederà la conferenza del NATO e si ritiene per certo a Roma che in questa occasione l'iniziativa del Quai d'Orsay possa avere una prima pratica attuazione.

Oltre ai problemi di carattere internazionale il Presidente del Consiglio ha intenzione di rendere operanti i provvedimenti di carattere economico che sono stati approntati dai ministeri competenti e che il CIR esaminerà martedì prossimo prima della partenza di Pella per Washington e Ottawa. E in questo quadro rientra l'incontro che l'on. De Gasperi ha avuto a Sella di Valsugana con il ministro Pella.

Sul problema delle elezioni amministrative di Trieste sembra che si possa trovare un accordo per la costituzione di una lista unica di tutti i partiti italiani. A questo proposito si trovano a Trieste gli onorevoli Bettiol, Saragat e Covelli che si stanno adoperando per raggiungere un'intesa allo scopo di smorzare le divergenze che tuttora dividono i vari partiti. Oggi dovrebbe aversi una riunione conclusiva. Anche il partito socialista nenniano ha comunque fatto sapere che presenterà una sua lista differenziata da quella dei comunisti.

Sul problema degli statali vi è una battuta d'arresto in attesa che i rappresentanti della C.I.S.L. possano avere il richiesto incontro con il ministro e con il sottosegretario del tesoro. Sempre in campo sindacale sembra deciso uno sciopero a carattere nazionale dei gasisti che si asterrebbero dal lavoro per dodici ore oggi e domani e per ventiquattro ore il giorno 27.

L'India si asterrà dalla conferenza di S. Francisco

NUOVA DELHI, sabato sera.

Si apprende da fonte autorevole che il Governo indiano ha deciso di non partecipare alla conferenza di San Francisco: così afferma l'agenzia « A.F.P. ».

Il primo ministro Nehru farà lunedì mattina una dichiarazione ufficiale al Parlamento, nella quale spiegherà l'atteggiamento dell'India nei confronti del trattato di pace giapponese.

Allarme nel Polesine per un allagamento

Rovigo, sabato sera.

A causa delle infiltrazioni d'acqua, questa notte improvvisamente è crollato un tratto dell'argine destro del fiume Tartaro in località Casette di Mellara. Il cedimento dell'argine provocava una breccia con un'apertura di otto metri e l'acqua, nel corso della notte, allagava circa duecento ettari di terreno. Poichè l'allagamento continua, sono minacciati altri trecento ettari di terreno. Nessun danno hanno subito le case coloniche della zona i cui abitanti però hanno dovuto mettersi in salvo sgomberandole. Ingenti sono i danni provocati dall'allagamento ai terreni coltivati a bietole, granoturco e a foraggere.

Le esigenze degli statali in un comunicato della CGIL

Roma, sabato sera.

La C.G.I.L. e la U.I.L. comunicano:

« I rappresentanti della C.G.I.L., della U.I.L. e dei Sindacati autonomi, unitamente alle segreterie delle federazioni di categoria, hanno esaminato la situazione determinatasi nel settore dei pubblici dipendenti, in relazione alla richiesta di adeguamenti economici. Si è concordemente riconosciuta la inderogabile esigenza di ripresentare e di ulteriormente illustrare ai Ministri competenti i motivi che legittimano la posizione dei sindacati in ordine alla richiesta di adeguamento delle retribuzioni all'aumentato costo della vita.

« I convenuti hanno fatto presente la necessità dell'intervento del ministero del Tesoro in appoggio alle richieste delle organizzazioni sindacali, ritenendo che il Governo debba essere posto nelle migliori condizioni per discutere della vertenza, con approfondita conoscenza di tutti gli elementi utili, e ciò, prima che si giunga alle trattative per la soluzione del problema annunciate dal Presidente della Camera on. Gronchi ».

Oltre duemila disoccupati lavoreranno ad Alessandria

Alessandria, sabato sera.

L'ufficio provinciale del Lavoro ha predisposto per l'utilizzazione di 41 cantieri scuola e di rimboschimento. Ventinove vengono adibiti all'agricoltura e trentadue per riparazioni stradali; saranno assunti 2200 circa disoccupati per parecchie giornate lavorative. I cantieri sono dislocati in varie zone dell'alessandrino e rivestono un carattere di particolare importanza.

Fa « karakiri » con una baionetta

Roma, sabato sera.

Con una baionetta immersa nel ventre un profugo italiano è stato trovato ieri nel proprio alloggio.

Il profugo, Bruno Bigon di 42 anni abitante a Centocelle, da lungo tempo era torturato da una grave forma di esaurimento nervoso.

I prezzi di Milano a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Pochissimi affari sono stati condotti a termine stamane. Fra i non numerosi operatori presenti negli studi, si sono più che altro scambiate delle quotazioni informative, che rivelano comunque una buona sostenutezza nel fondo del mercato: Bastogi 1458-1462; Lini 1322-1327; Viscosa 2885-2890; Amiata 1505-1510; Cantoni 854-855; Fiat 454,50-455; Edison 1872-1875; Terni 206,50; Anic 156,50-157; Pirelli 947-949.

Nel settore dell'oro e delle valute si è affermata una vivace reazione agli cedimenti valutativi di ieri. Particolarmente accentuato il ribasso delle monete auree.

Prezzi informativi: sterlina oro 8200-8300; marengo svizzero 6475-6525; sterlina unitaria 1580-1600; dollaro blu 651-653; franco svizzero 149,75-150,25; franco francese 169,50-170,50; oro fino 868-873.

ULTIMISSIME

Limitati i movimenti nel Canale di Suez

IL CAIRO, sabato sera.

L'Egitto ha deciso di negare la scala ed i permessi di visita nel suo territorio alle truppe delle navi straniere in transito per il Canale di Suez.

CRONACA CITTADINA

La tragedia degli sposi trovati cadaveri al Colle della Maddalena

La confessione di Ilde scritta in punto di morte

La lettera rivelatrice rinvenuta stamane nella borsetta della Langpaul - Le zone d'ombra che polizia e magistratura cercano di chiarire: non ancora ufficialmente riconosciuta la salma del Bauducco - Il turbinoso passato della donna ossessionata dalla passione del marito per il giuoco - L'esito della perizia necroscopica

La tragedia [illegible] sul colle della Maddalena, nei pressi del campo di golf, è in parte spiegata da uno scritto lasciato da una delle due vittime, la trentaquattrenne Ilde Langpaul. Ella si è decisa a lasciare le sue ultime volontà, pochi [illegible] prima di togliersi la vita, quando era già notte e suo marito forse giaceva accanto a lei cadavere. La lettera, trovata stamane con altri documenti nella borsetta della donna, reca testualmente:

« Un desiderio: non salvatemi più. Prego la stampa di dire la verità sul conto mio oppure ignorarmi. Il mondo ha scritto ironicamente sulla suicida mancata, forse adesso si commuoverà. Se c'è qualcuno che voglia portarmi un fiore

Ilde Bauducco Langpaul

mi farebbe cosa gradita oppure fare una colletta e consegnare il denaro a mia madre che per causa nostra è caduta in miseria. Anche lei, vecchia ammalata, sola, è una vittima del giuoco come me. E' sparita la luna, non posso più scrivere ».

In queste parole è racchiuso tutto il dramma della donna che nove anni fa aveva iniziato una vita promettente e brillante ed ora si era trovata in fondo al baratro della miseria e delle delusioni. Tutto era crollato attorno a lei: soltanto l'amore per il marito Giovanni Bauducco, di 40 anni, aveva resistito. Si sentiva tenacemente attaccata a quell'uomo che era dominato e travolto dalla passione del giuoco. Rimase al suo fianco, sempre, con la stessa ostinazione che egli aveva nel varcare ogni giorno la soglia del casinò. Come accenna nella sua lettera Ilde aveva già tentato altre volte di suicidarsi, ma è sempre stata salvata.

La morte l'ha colta accanto all'uomo, di cui era follemente innamorata.

Il cadavere di Giovanni Bauducco è stato trovato nel fitto di un boschetto di noccioli in atteggiamento composto, già in stato di putrefazione. A poca distanza da lui un crocifisso di madreperla e una tovaglia stesa sull'erba. Quante cose esprimono questi due oggetti. Gli sventurati sposi consumarono un'ultima colazione ai margini del campo di golf, il ritrovo dei frequentatori dell'ambiente mondano ed elegante in cui essi avevano vissuto per qualche tempo. Dello spuntino è rimasto un tozzo di pane e un pezzo di formaggio: squallida testimonianza di una colazione non ricca. Per attuare il loro disperato proposito di suicidio cercarono conforto e forza nel simbolo religioso: un crocefisso da salotto, in madreperla.

Giovanni Bauducco

Dopo aver ingerito le pastiglie di sonnifero e di cibalgina Ilde Langpaul - secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri e dalla polizia — si alzò dal suo posto, avvertendo i primi sintomi dell'intossicazione. Scese barcollando per il declivio, passando fra due reticolati di filo spinato. Lottando con il freddo e la spossatezza della morte che la paralizzavano la donna cadde, si rialzò e cadde ancora, finchè si accasciò esanime nel fondo di un fosso. Una sua scarpetta, la collana di perle e altri oggetti erano rimasti a segnare il suo tragico breve andare sulla china erbosa. Le contusioni riscontrate sul viso e sulle ginocchia testimoniano la sua disperata fatica per procedere verso il piano, forse per invocare aiuto. Nei giorni e nelle notti in cui la salma rimase esposta alle intemperie, la pioggia e il vento le scomposero i vestiti e fecero apparire quei segni di violenza che in un primo tempo fece pensare al delitto.

Tale tesi è ora esclusa, non solo per i risultati dell'autopsia di cui diremo dopo, ma anche per gli elementi psicologici che hanno provocato il dramma. La povera Ilde Langpaul era venuta in Italia nel 1939 e a Torino aveva conosciuto il Bauducco, commerciante in articoli medici. Questi era giovane e aveva una discreta fortuna. I due si amarono e poco tempo dopo si sposarono. Fra i documenti rinvenuti sul posto del suicidio vi è anche una delle prime lettere che Giovanni Bauducco scrisse alla Langpaul. Terminava in questo modo: « Sii certa: noi saremo felici, i più felici del mondo e fileremo in perpetuo accordo per tutta l'esistenza, che sarà meravigliosamente bella. Ti bacio con trasporto. Gianni (detto 27) ». La firma, stessa in verità, si riferiva alla morbosa passione del gioco del Bauducco che riteneva il 27 il suo numero fortunato. Proprio su quel 27 e su tutti gli altri numeri della roulette il Bauducco disperse la sua fortuna e spezzò la felicità promessa alla moglie.

I primi anni di matrimonio furono abbastanza sereni. Ma dal 1948 ad oggi la vita divenne un inferno. Dall'appartamento di via Bonzanigo 15 i due coniugi si trasferirono nella soffitta di via Cassini 85: era l'irrimediabile tramonto delle speranze e dei sogni. Il 27 marzo 1949 Ilde Langpaul tenta di suicidarsi per la prima volta. Spera di far ravvedere il marito. Inutile. Un altro tentativo di togliersi la vita: la donna viene di nuovo salvata. Deve continuare a soffrire. Il 14 ottobre 1950 la Langpaul entra nel Casinò di Venezia. Tra la folla elegante che si assiepa attorno ai tavoli le sembra di vedere, nella sua mente sconvolta, un terribile mostro che si avventa su di lei e cerca di strangolarla.

Per liberarsi dall'incubo che la opprime e la soffoca estrae dalla borsetta una rivoltella e spara alcuni colpi all'impazzata, senza ferire nessuno. Si dirà poi che volesse uccidere suo marito. E' cosa più probabile che la poveretta fosse veramente vittima di una allucinazione come ella stessa raccontò alla polizia. Rimessa in libertà dopo un breve periodo di fermo la donna tenta di risollevarsi. Scrive un romanzo, cerca un editore. Torna a sperare. Un'altra delusione, più atroce delle precedenti. Ha perso anche la fiducia nella sua intelligenza. Un mese e mezzo fa tenta di nuovo il suicidio in un albergo di Porta Nuova. Ritorna ancora alla vita, quasi per miracolo. Nè lei, nè suo marito vengono più visti in via Cassini. Non si fanno vedere neppure dagli amici. Il tragico epilogo avviene sulla collina della Maddalena. Questa volta accanto ad Ilde, vi è il marito.

Anche l'autopsia compiuta dal prof. Portigliatti ha confermato l'esito delle indagini e la ricostruzione dei fatti compiuta dai carabinieri e quale più sopra abbiamo esposto. Il decesso è stato causato da avvelenamento di barbiturici ingeriti in notevole quantità. Più rapida è stata la morte nell'uomo. Entrambi si devono essere uccisi volontariamente e in piena coscienza. La data della morte non è ancora stata comunicata ufficialmente. Si ritiene comunque che essa sia avvenuta nella notte fra domenica e lunedì scorsi.

Il cadavere dell'uomo era in stato di putrefazione e il riconoscimento della salma non è ancora avvenuto da parte del fratello. Ogni dubbio, anche se minimo, verrà chiarito dall'esame delle impronte digitali. La salma della Langpaul è stata invece identificata con relativa facilità. Trovandosi in un punto dove scorreva l'acqua e quindi più fresco, al riparo dal sole, il corpo non risentì eccessivamente del tempo trascorso fra il momento del decesso e quello del ritrovamento.

La drammatica lettera scritta dalla Langpaul forse già in preda al veleno

Mi desiderio: non salvatemi più! Prego la Stampa di dire la verità sul conto mio oppure ignorarmi. Il mondo ha scritto ironicamente sulla suicida mancata, forse adesso si commuoverà. Se c'è qualcuno che voglia portarmi un fiore mi farebbe cosa gradita oppure fare una colletta e consegnare il denaro a mia madre che per causa nostra è caduta in miseria. Anche lei, vecchia, ammalata, sola è una vittima del giuoco come me. E' sparita la luna, non posso più scrivere.

La traccia dei rapinatori

La polizia è sulle tracce dei due banditi, autori della rapina nella tabaccheria-bar di corso Siracusa 20, compiuta l'altra sera poco prima di mezzanotte. Vaste retate sono state compiute negli ambienti della malavita torinese, e anche stamane numerosi sono stati i fermati, che complessivamente assommano a una trentina. Mentre gli interrogatori si susseguono, gli agenti stanno seguendo un'altra pista. Come si ricorderà, i banditi, messi in scacco dal coraggioso contegno della proprietaria, la sessantenne Caterina Sambò, sono fuggiti a precipizio con un magro bottino: 3500 lire e alcuni pacchetti di sigarette. Nell'orgasmo hanno disseminato di biglietti di piccolo taglio la strada, e la polizia cerca ora di ricostruire con tale traccia il percorso compiuto.

Derubato per 50 milioni

La formula carpita ad un chimico si riferisce a un nuovo procedimento per ottenere l'acido acetico

Un raggiro fuori del comune è stato commesso nella nostra città ai danni di un professore di chimica, abitante nella zona della Barriera di Nizza, che si è visto carpire, ad opera d'un abilissimo furfante, il frutto d'una sua scoperta dalla quale egli era certo di ricavare un guadagno di parecchie decine di milioni.

Il professore in questione dopo [illegible] anni di pazienti studi e di prove di laboratorio, era riuscito [illegible] or sono a ritrovare un nuovo procedimento per la fabbricazione dell'acido acetico, che doveva consentirgli di risparmiare il 50 per cento sul costo di produzione.

Occorrendogli un finanziamento per tradurre in pratica la sua scoperta, lo studioso si rivolgeva a diversi istituti bancari e contemporaneamente ricorreva ad una inserzione sul giornale. Quest'ultimo espediente dava ben presto esito. Infatti giungeva al professore un telegramma urgente all'incirca di questo tenore: « Interessato sua proposta partirò domani da Londra Stop Prenderò alloggio albergo Tale Stop Cordialità Pietro Gioninetti ».

Pur non avendo mai sentito prima di quel momento tale nome, lo scopritore si convinceva immediatamente di aver a che fare con un pezzo grosso della finanza ed infatti recatosi nell'albergo segnalato (che era uno dei migliori della nostra città) veniva ricevuto da un distintissimo signore sui cinquant'anni, dal fare spigliato di uomo di mondo. Costui ascoltava l'esposizione del professore, meditava un paio di minuti e poi senz'altro concludeva:

— L'affare mi interessa. Le offro un compenso di 50 milioni. Inoltre il suo nome figurerà come titolare del brevetto dello stabilimento che ho intenzione di creare appositamente per sfruttare la scoperta.

Dinanzi ad un linguaggio tanto laconico e tanto sicuro, il professore cadeva nel tranello senza la minima esitazione e consegnava al presunto finanziere prove, formule, e ricette della sua scoperta.

— Lo ritengo superfluo — soggiungeva il Gioninetti — tuttavia farò esaminare questi dati da un esperto. Sarà questione di pochi giorni: riparto in aereo per Londra domattina (leggete: farò fare gli esperimenti presso lo stabilimento di Sir Mac Duke, mio carissimo amico) ed a fine settimana sarò di ritorno. S'intende con l'assegno dei cinquanta milioni.

Naturalmente non faceva ritorno nè a fine settimana nè in quella successiva, così come Lord Duke e tutto il resto erano pura invenzione.

Tuttavia il povero inventore restava in paziente attesa sinchè in questi giorni veniva ad apprendere che il suo brevetto è attualmente sfruttato in Sicilia presso un laboratorio dello stesso sedicente Gioninetti. La denuncia della truffa è stata ora presentata al commissariato Barriera di Nizza.

I due ragazzi, Beppe Bricarelli e Ferdinando Ferrero, che hanno scoperto casualmente il cadavere della donna.

LA SETTIMANA IN BORSA

Ripresa degli scambi

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Il primo giorno di borsa dopo le ferie estive ha trovato un'atmosfera inerte ed esitante. Non tutti gli operatori erano rientrati in sede e l'incertezza della situazione generale, non assistita da avvenimenti tali da determinare un orientamento sicuro, consigliava la massima prudenza. Poi a poco a poco il ghiaccio si è andato sciogliendo, le nebbie si sono diradate e gli scambi hanno ripreso qualche consistenza. Visto che nulla lo impediva, si è tentato di riallacciare le file del movimento di rialzo interrotto dalle vacanze. Non è stato difficile riuscire nell'intento specie per merito della Fiat, titolo che inopinatamente ha polarizzato l'attenzione dei compratori dando luogo a un ragguardevole volume di scambi.

Prima delle vacanze un titolo di prim'ordine aveva causato un indubbio turbamento al mercato; vogliamo alludere alla Viscosa. Ebbene, le voci che si erano fatte correre su questo titolo sono dileguate come per incanto: nessuno ne parla più e le quotazioni relative hanno potuto gradualmente migliorare. Per contro il rialzo delle Fibre Tessili sembra ormai esaurito, oppure sta attraversando una fase di attesa. Altri contrasti si notano nel comparto tessile dove le Linificio appaiono in buona vista, mentre le Coloniere Meridionali già preferite dalla speculazione sono neglette.

Nel corso della settimana abbiamo avuto un vivace appoggio speculativo sui valori mercuriferi presto smorzato dalla larghezza dell'offerta. Si trattava di un fuoco di paglia che ha lasciato tuttavia un buon saldo attivo. Fra gli altri minerari le Cogne proseguono invece con sicurezza e autorità il cammino di una ponderata rivalutazione.

Il comparto elettrico ha tenuto un contegno [illegible] ma poco brillante. SADE, SIP, Edison, realizzano qualche interessante plusvalenza rispetto alle quotazioni di luglio.

Le ragioni di questa resistenza degli elettrici al movimento di ripresa sono fin troppo note. Conseguentemente anche i valori finanziari, che possiedono larghe partecipazioni in titoli elettrici, appaiono resistenti senza eccessivi spostamenti. Uno spunto di ripresa hanno registrato invece gli Assicurativi.

Una gradevole sorpresa della settimana è stato il risveglio delle Pirelli, da gran tempo dormiente. Gli acquisti su questa voce del listino sono apparsi primari e di ottima mano. Abbandonate invece le ANIC, che tuttavia si mantengono senza sforzo sul prezzo.

Tirando le somme, questa prima settimana di lavoro autunnale si è svolta sotto buoni auspici dando l'impressione che il mercato possa fare ancora della strada. I riporti sono lontani, dato l'abbinamento della liquidazione di agosto. Di qui al 18 settembre non manca la possibilità di abbozzare o completare un disegno operativo interessante, che può essere favorito dal graduale rientro della clientela e dal suo riaccostarsi alle abitudini cittadine dopo la campagna. e. c.

Incendio a Viù

Un incendio è scoppiato ieri pomeriggio, per cause sconosciute, nella cascina dell'agricoltore Domenico Mangioni, nei pressi di Viù. Sono andati distrutti il tetto del fabbricato e trenta quintali di fieno, con un danno di 120 mila lire.

Un paese in subbuglio per i milioni dell'America

Gli abitanti di Terranova divisi in tre partiti: chi giura sull'eredità vistosa, chi la riduce a poco, chi addirittura la nega - I meno impressionati sono i Balossino

Riceviamo da Casale:

Nella frazione Terranova la popolazione si è divisa in tre parti: i Balossino candidati all'eredità dello zio Giuseppe morto il 7 luglio scorso in Argentina; i vecchi amici dell'emigrato che non sperano niente e si accontentano di riandare con la memoria i duri tempi del passato; tutti gli altri che guardano con curiosità i primi e i secondi e si divertono all'insolita vicenda che offre materia alle conversazioni e ai pettegolezzi della domenica mattina sulla piazza della chiesa.

I Balossino sono numerosi: nessuno di essi ha conosciuto lo zio che la notizia dicono assai benefico e generoso. Essi dovrebbero appunto godere delle ricchezze accumulate da questo « sconosciuto ». Sono i figli di Giovanni Balossino, il fratello più anziano della famiglia, deceduto nel 1940. Sono in sei: Attilio, sposato con figli, contadino; Luigi, commerciante in pollame; e Maria, Rosa, Giovanna, Andreina.

A Biella invece si trovano un fratello e una sorella del defunto: Luigi e Maria, domiciliati a Tollegno; un altro fratello è a Cergnago di Mortara; l'ultima sorella, Teresa, è sposata a Castagnole d'Asti.

Tutti questi personaggi sono oggetto dei più disparati commenti. Chi giura sull'eredità vistosa, chi la riduce a poco o nulla, chi addirittura la nega in pieno. I meno impressionati sono ancora i Balossino, che attendono senza abbandonarsi ad eccessive illusioni.

I vecchi amici dell'emigrato sono invece diventati improvvisamente gli eroi della vicenda. Il contadino Evasio Fugno, di 67 anni, racconta del periodo in cui si trovò con Giuseppe Balossino in Argentina e precisamente a Maggiuolo, una graziosa località sita nei pressi di Rosario e abitata quasi esclusivamente da piemontesi. Il Balossino, secondo la sua opinione, nel 1912 aveva acquistato, per 21 mila pesos, ossia per 45 mila lire italiane di allora, una trebbiatrice completa. Era riuscito a raggranellare la considerevole somma lavorando giorno e notte per sette anni consecutivi. Nel 1914 acquistò un'altra trebbiatrice e frequentò intanto i corsi di allievo meccanico per poter conoscere meglio il funzionamento dei motori e delle macchine utili al lavoro agricolo.

Un altro dei vecchi amici di Giuseppe Balossino è Luigi Cavagnolo di 62 anni, un uomo tuttora molto in gamba. Egli rimase a Maggiuolo, salvo brevi permanenze a Rosario e a Rufino, dal 1913 al 1923. Ricorda il suo compaesano addetto alle trebbiatrici, ne loda la tenacia l'attività e, soprattutto, il generoso aiuto che concedeva volentieri agli italiani dell'America del Sud e in particolare agli amici monferrini.

Il Cavagnolo narra: — Giuseppe mi diceva sempre che avrebbe, a suo tempo, venduto le trebbiatrici per acquistare un grande albergo. Dopo ne avrebbe ancora comperato altri più lussuosi. La sua fissazione era quella di diventare il re degli albergatori in Argentina. Pare che tale suo obiettivo sia stato raggiunto. Quando io mi allontanai, nel 1923, possedeva soltanto una trebbiatrice ed era anche proprietario di una avviatissima trattoria nota per la cucina piemontese.

I giovani di Terranova e tutti coloro che non hanno rapporti di parentela coi Balossino commentano in vario modo la vicenda di questi giorni. Essi fanno notare che nessuno conosce ancora il nome del notaio incaricato di svolgere le pratiche per venire in possesso della famosa eredità. Ma tuttavia augurano con schiettezza che la fortuna raggiunga le case dei diversi Balossino. c. n.

Una bimba precipita dal balcone

Sfuggendo alla vigilanza della madre la piccina si sporge e piomba in strada dal 1° piano

Una bambina di 5 anni è caduta stamane dal balcone di casa sua in via Finalmarina 15. Trasportata alle Molinette i sanitari constatavano che la piccola era rimasta pressochè illesa: una lieve contusione al capo giudicata guaribile in 8 giorni.

Il drammatico incidente è accaduto alle ore 8. La bambina, Anna Maria Palla, si era svegliata una mezz'ora prima. Poichè la poverina da circa quattro anni soffre di crisi nervose, la mamma, per evitare che si alzasse troppo presto le aveva portato la prima colazione a letto. Intanto, dopo averle raccomandato di riposare ancora, tornò in cucina alle sue faccende.

La piccola non appena rimase sola si lavò ed in camiciola si avvicinò alla porta che dà sul balcone per aprirne gli scuri. Poi fu tentata di uscire sul ballatoio: prese una sedia, l'avvicinò alla ringhiera e vi salì sopra sporgendosi sulla strada. All'improvviso e con un grido acutissimo precipitava dal primo piano.

Era la madre stessa ad accorgersi della sciagura e si precipitava in preda ad una angoscia disperata al soccorso della piccina.

Anna Maria Palla

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 27,5; minima 17; media 15,6; alle ore 8 di stamane 20,5. Umidità 85 per cento. Pressione 734,4. Calma di vento. Cielo da sereno a nuvoloso. — PREVISIONI: Banchi di nubi medie di notevole estensione lungo l'arco alpino, moderati altrove, ma con tendenza ad aumentare.

PASSATEMPI

FASNO DI RE

DO	DAN	IO	CHE	SA
GUAR	TL	SI	POS	SCO
SO	[illegible]	U	PRI	STEL
PUÒ	LE	RE	MA	LE.

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di P. T. Barnum.

Soluzione del giuoco precedente
Sparizione; cancellando:
1. Nero; 2. Sole; 3. Asti; 4. Astra; 5. Mojo; 6. Legare; 7. Mare, resta: « Ci annoiamo perchè ci divertiamo troppo ».

Echi di cronaca

CASABELLA MOBILI lusso e di serie. Garanzia scritta. Anche lunghe rate. Via Garibaldi 4 (cortile) telef. 521-107.

MOBILI [illegible]. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitaz. pagamento. Via Valperga Caluso ang. via Belfiore.

Le due gemelle

Sono da qualche giorno immobile per una ferita al ginocchio e passo lunghe ore in giardino su una seggiola-sdraio. Il paese, che non mi piace, si distende davanti a me nella luce bianca di questa estate secca, che mi fa conoscere la radiante nascita del fiore e la sua breve durata. Gli aspetti non mi sfuggono, ma le persone sì, soprattutto due donne che ho visto arrivare nella villa confinante con la mia e che ho subito riconosciuto. Capelli come i loro, anche in questi tempi di raffinate tinte, è difficile trovarli. Sono identici a ciò che erano vent'anni fa, ancora ondosi e disciolti, naturali e vivi come se mai il parrucchiere coi suoi trucchi li avesse toccati [illegible] personali. Sono soltanto un po' meno lunghi di quando coprivano le spalle di due identiche gemelle che si adoravano. Descriverli è difficile, sono capelli fulvi, di una qualità splendida e vitale, che brillano come l'oro e ricordano il vello lustro della martora, il fogliame delle betulle in autunno. Visti da lontano, ho subito pensato: «Soltanto due persone, Vera e Marta Parini, hanno capelli tanto belli». Erano loro difatti.

Rividerle dopo vent'anni mi dava piacere e fastidio nello stesso tempo. Le ricordavo bene, erano state mie amiche d'infanzia, per loro avevo guerreggiato e sofferto. Avevano una madre bella e viziosa che rivaleggiava con la mia. Ambedue mogli di alti ufficiali, nella città di provincia in cui abitavamo si contendevano il primato di eleganza e signorilità. Mia madre perdeva spesso perchè era facilmente distratta e passionale, mentre Nerina Parini, fredda e prosaica, aveva testa solo per ciò che la metteva in primo piano e la faceva prevalere. Ne ricavava i ricevimenti, sontuosi e ricchi, che la servitù esaltava nella nostra cucina destando le ironie del nostro attendente che chiamava la madre di Vera e Marta «posona». Spesso noi, le tre ragazzine, partecipavamo a quelle discussioni in cui io e la mia famiglia, sebbene difese dall'attendente, avevamo sempre la peggio. I genitori di Vera e Marta erano ricchi, era facile vincerci. Le mie due amiche non erano prive di arroganza, cosa che io cercavo di rintuzzare con le maniere forti. Un giorno, durante un litigio per difendere una mia bambola, [illegible] mia madre si era buttata sulle spalle [illegible] nude, a teatro, [illegible] le mani nei capelli di Marta per [illegible] una ciocca. Il gesto scatenò urli e lagrime, tante lagrime quante non ne avevo mai viste in vita mia. Non credevo che una bambina potesse piangere tanto e non certo di dolore; ma allora non potevo capire che il mio gesto aveva violato una cosa giudicata intangibile, adorata da tutti: la chioma, la stupenda chioma rossa di Marta.

La nostra amicizia era finita col cambiamento di guarnigione dei nostri genitori e non avevo più visto Marta e Vera per vent'anni; adesso erano mie vicine. Mandai loro un biglietto e dopo un'ora Vera, sola, era davanti a me. Alta, ben fatta, [illegible] macchia calorosa sotto l'occhio colore del tè. Magnifiche mani dalle dita lunghe e leggere [illegible] corto. Non era più bella, ma in lei vi era qualche cosa di acuto e di arcano che la rendeva interessante.

Così com'era mi piacque, glielo dissi, ed ella me ne fu grata.

— Non sono abituata ai blandimenti, ti assicuro.

— Perchè? — chiesi curiosa.

— Non sono simpatica, almeno così dice Marta ogni mattina. Ho un carattere sincero intransigente, cose che non portano fortuna; tra l'altro ho poca indulgenza per il mio prossimo...

— Ma molta per Marta...

— No, affatto, che cosa te lo fa credere?

— Siete donne fatte, certamente indipendenti, perchè vivete insieme se non andate d'accordo?

— Già, viviamo insieme... Siamo povere, cara, rovinate dalla guerra; io vedova, Marta incapace di accontentarsi di un uomo normale (cerca il genio, il creso), e tutte e due talmente legate agli ultimi avanzi di abitudini signorili che non [illegible] dividere una eredità che solo abitando sotto lo stesso tetto ci permette di non rinunciare alla vita comoda. Ma non andiamo d'accordo.

— Una volta vi adoravate...

— Oggi ci odiamo.

Non osai chiedere di più, l'occhio di Vera si era fatto buio, e mi scrutava pesando le mie capacità di comprensione e di segreto. Capii che per quel giorno non avrebbe detto di più, e mi dispiacque; la mia curiosità era viva: costretta a un paese che non amavo, immobile per la ferita al ginocchio, ecco che mi si presentavano due donne un tempo ricche e legate dall'amore, oggi povere e legate dall'odio. L'odio mi ha sempre interessato, è una passione estrema, difficile da portare, richiede deliberatezza, coraggio, forza d'animo; adesso ne potevo contemplare gli sviluppi. Dissi a Vera:

— Non temere d'avere detto troppo, ho imparato a vivere, non sono più la bambina che strappava i capelli. Del resto li ho strappati a Marta, non a te; si vede che vi era già in lei qualche cosa che mi incitava alla ribellione.

Vera mi ringraziò con un bello sguardo, quasi dolce, poi si alzò, mi strinse la mano, mi disse che sarebbe tornata l'indomani. L'indomani venne con Marta. L'assomiglianza che le aveva rese confondibili, quando eravamo bambine, non esisteva più, avevo davanti a me due donne così dissimili, pure conservando identici i lineamenti e i colori, che mi stupii. Mentre Vera era imbruttita e nello stesso tempo aveva acquistato un chè di aspro e di arcano, Marta era abbellita ed era diventata mite, evasiva. I suoi begli occhi colore del tè avevano uno sguardo lento e torbido tra le ciglia scure; il suo corpo, le sue membra erano di pelle dolcissima e pigra. Sembrava ch'ella facesse fatica a sorridere, a parlare, a respirare, quasi. Non potei fare a meno di osservare:

— Siete molto cambiate.

Marta, l'occhio basso, rispose:

— La ragione è che Vera è cattiva mentre io sono buona, il viso, dicono, è lo specchio dell'anima.

Senza volerlo ebbi uno scatto, la voce dura:

— E' uno specchio dell'anima, certo, ma solo per chi sa vedere.

Vera mi ringraziò, come il giorno prima, con un bello sguardo. La nostra conversazione non ebbe vita, languì nei ricordi finchè le due sorelle si alzarono e se ne andarono.

Per tre giorni non le rividi. Siccome potevo di nuovo camminare, sebbene zoppicante, il quarto giorno, verso le sei di sera, andai da loro, entrai, come usa in campagna da una porta che immetteva direttamente dal giardino nel soggiorno. Marta era adagiata su un largo divano, l'abito slacciato, i piedi nudi, e leggeva. Senza distogliere gli occhi dal libro, con la mano pigra, prendeva da un tavolo vicino dei chicchi d'uva da un bel grappolo e li mangiava. La chiamai, ella si drizzò sorridente:

— Oh, che bella sorpresa! Sei guarita? Scusa se mi trovi così, discinta, fa caldo.

— Non scusarti, cara, scusa tu piuttosto la mia visita improvvisa. E Vera non c'è?

— E' in camera sua, da tre giorni non sta bene.

— Mi dispiace; posso andare a salutarla?

Marta crollò i magnifici capelli:

— Sei guarita? E' intrattabile, non vuole vedere nessuno. E' meglio tu aspetti di vederla in giardino.

Non sono indiscreta per natura e per educazione pure insistetti; vi era sul viso di Marta un'espressione che non mi piaceva, troppo dolce, quasi ambigua.

— Sono sicura che mi vedrà con piacere, vado.

Mi diressi verso la scala, Marta mi seguì. Arrivate davanti alla porta della camera di Vera, Marta [illegible] la chiave, la mise nella toppa, aprì e, [illegible]:

— Vera, c'è Irene, ha voluto vederti, spero non ti disturbi. Fece un cenno con la mano e volse le spalle per andarsene.

— Lascia la porta aperta, ti prego, — dissi, — fa caldo, è necessario passi un po' d'aria.

Marta mi guardò con l'occhio soave:

— A Vera non piace ma pazienza, faccio come desideri.

Si allontanò col suo passo pigro, Vera e io rimanemmo sole. Ella era seduta, come una prigioniera, davanti alla finestra; davanti a lei c'era un tavolino con un vassoio ancora apparecchiato dalla teiera, una tazza per il tè, la marmellata e dei biscotti. Le sedetti vicino, vidi ch'era pallida, ma dura e reticente.

— Ti disturbo davvero? — chiesi.

— No, per quanto tu abbia visto, e forse veda, cose che non vorrei tu vedessi.

— La porta chiusa a chiave da tua sorella, per esempio...

— Sì, quello, intanto...

— E poi?

Vera ebbe un moto irritato del capo, il suo occhio mi colpì come una scudisciata:

— La mia segregazione — disse a fatica.

Mi protesi verso di lei, impaziente:

— Insomma, Vera, lo hai capito, sono qui per aiutarti, abbi un po' di fiducia in me. Sento che i rapporti fra Marta e te sono cattivi, l'odio vi trascina, temo che tu ne soffra più di lei...

— Certo, soffro più di lei. Marta è dominata da una follia d'autorità, vuole sempre comandare e vincere; da qualche tempo ci divide il dissidio per un piccolo terreno che abbiamo in comune, che io voglio vendere e lei no. Per convincermi a mutare idea ha pensato bene di chiudermi a chiave nella mia camera mentre dormivo e di non lasciarmi uscire finchè non sarò del suo parere. Mi serve tre volte al giorno una tazza di tè con marmellata e biscotti che detesto, sperando che il bisogno di una bistecca mi faccia cedere. E' abile, come vedi. Ma se lei è abile io sono forte e so che non può protrarre a lungo uno stato assurdo di cose; difatti oggi sei qui tu, e la sua costruzione cade, hai aperto la porta dalla quale tra poco uscirò...

Ascoltai le sue parole con un senso d'errore e chiesi:

— Come puoi tollerare una situazione simile? E' [illegible] sequestro di persona!

— Lo so; ma vuoi che denunci mia sorella?

— No. E sostieni questo clima, questa battaglia continua?

— Una delle due un giorno o l'altro vincerà. Marta ha per sè l'opinione pubblica, [illegible]; tutti la credono mite, incapace di fare male a una mosca, mentre credono me dura e spietata. Il viso, come dicevi l'altro giorno, è lo specchio dell'anima solo per chi sa vedere. In Marta tutti vedono la sua dolcezza che è invece l'ipocrita maschera della sua avarizia e del suo bisogno di dominio; in me vedono la durezza e non capiscono che è la espressione di una forza sincera, un chiusa, che aspetta giustizia. Marta è buona, quindi, io cattiva. Se la nostra lotta diventasse aperta, cioè esteriore, io avrei la peggio...

Le interruppi:

— Se non ti aiuta il caso, che oggi è la mia presenza qui, avrai la peggio. Marta siccome è mediocre e sa che può contare sulla tua lealtà (ti lasci segregare! non hai chiesto aiuto neppure a me, che ero a due passi!) lotta portando nella battaglia dei fatti, tu delle idee: credi nella giustizia, nell'equilibrio...

Fu Vera questa volta ad interrompermi:

— Non soltanto, cara; credo anche nella pazienza che in una lotta segreta come quella tra due consanguinei fa vincere colui che sopporta non colui che infierisce; fa vincere, insomma, la vittima. A Marta per avere ragione di me, la sua vittima, occorrono una sagacia e un'intelligenza che non ha; un giorno o l'altro commetterà un errore sostanziale, si innamorerà, per esempio, si distrarrà e io sarò libera...

— Liberata, puoi dire. Non ti accorgi d'essere prigioniera di te stessa più che di Marta, prigioniera della passione che hai dentro?

— Certo, me ne accorgo, ti ho già detto il primo giorno che ci siamo riviste che odio. L'odio, mia cara...

Non volli ascoltare le parole di Vera. L'odio mi aveva incuriosito ma adesso che ne avevo davanti le manifestazioni ne ero colpita. Vera e Marta mi sembravano due esseri moralmente ammalati e prima di farmi pietà mi facevano orrore; poichè i mali peggiori, i mali veri, sono quelli dell'anima.

Marise Ferro

LE MEMORIE DI GUDERIAN

O MOSCA O KIEW

La decisione del dittatore fatale alla campagna del '41 - Drammatico colloquio con Hitler: "I miei generali non capiscono nulla di economia bellica" - E le solite comparse dello S. M. approvano...

Dopo i travolgenti successi delle prime settimane della campagna di Russia, si impose la scelta degli obiettivi strategici. Già il 27 luglio Guderian si era presentato al Comando del suo Gruppo d'Armate per aver la conferma che la direttrice di marcia era Mosca: invece apprese che Hitler voleva attardarsi nella creazione di tante piccole sacche con l'illusione di poter così distruggere le armate nemiche. In seguito ai rilievi che gli pervennero, Hitler si decise a tenere il 4 agosto 1941, gran rapporto, il primo dall'inizio delle operazioni contro la Unione Sovietica.

III

Il colloquio con Hitler si svolse a Borissov, al Quart. Gen. del Gruppo d'Esercito «Mitte». Erano presenti anche Schmundt, il Feldmar. Von Bock, Hoth, nonchè il col. Heusinger quale rappresentante del Comando Superiore dell'Esercito e Capo dell'Ufficio Operazioni. Avemmo modo di esporre il nostro punto di vista, ciascuno singolarmente, così che nessuno sapeva quanto aveva detto chi lo aveva preceduto.

Tutti i Generali del Gruppo «Mitte» giudicavano concordemente, come decisiva, la continuazione dell'offensiva su Mosca. Hoth comunicò che il termine minimo per l'inizio da parte del suo Gruppo corazzato (il III) era il 20 agosto; io (II Gruppo cor.) fissai il 15 agosto. Successivamente, presenti tutti, cominciò a parlare Hitler.

Il primo obbiettivo

Egli caratterizzò il territorio industriale attorno a Leningrado come suo primo obbiettivo. Se, susseguentemente, si dovesse tendere a Mosca o all'Ucraina, non venne definitivamente deciso. Hitler sembrava propendere per quest'ultima, perchè in quel momento pareva profilarsi un successo anche presso il Gruppo d'Esercito «Sud» e inoltre perchè credeva di aver necessità delle materie prime e dei generi alimentari di quella regione per l'ulteriore condotta della guerra; e infine perchè credeva di dover isolare la penisola di Crimea, che giudicava come la «portaerei dell'Unione Sovietica contro i campi petroliferi della Romania». Credeva di potere, per il sopraggiungere dell'inverno, impadronirsi di Mosca e di Charkov. Ma quel giorno una decisione su tale punto della condotta della guerra, per noi così importante, non venne presa.

Il colloquio si svolse poi sulle singole questioni.

Nel dibattito che ne seguì, illustrai la forte superiorità dei russi in fatto di carri, superiorità che avremmo potuto sostenere soltanto se le perdite fossero state celermente rimpiazzate. Allora a Hitler scappò detto: «Se avessi saputo che i russi disponevano davvero del numero di carri da lei precisato nei suoi scritti, non avrei — credo — cominciato questa guerra!».

Durante il volo di ritorno decisi di preparare, in ogni caso, l'attacco in direzione di Mosca, con la speranza che anche Hitler avrebbe condiviso questa opinione, per me così naturale se non addirittura elementare. Però l'11 agosto dovetti seppellire tale speranza. Il mio piano d'attacco, con centro di gravità su Roslavl in direzione di Viasma, venne dal Comando Superiore dell'Esercito respinto e definito «caduto». Un piano migliore il

Il feldmaresciallo Von Bock

Comando non lo elaborò e, anzi, nei giorni successivi, tradiò una infinita serie di oscillazioni, che resero impossibile ogni preveggente piano da parte dei Comandi dipendenti.

Evidentemente il Comando del Gruppo «Mitte» si era adattato a riconoscere come respinti i miei progetti d'attacco, pur avendoli palesemente sostenuti. Purtroppo in quel periodo io non seppi che Hitler pochi giorni dopo, aveva approvato la idea di un attacco su Mosca, pur facendo dipendere la propria approvazione da determinate pretese. Comunque sia, in quel periodo il Comando Superiore dell'Esercito non seppe utilizzare il sia pur breve momento della approvazione di Hitler. E pochi giorni più tardi la pagina era stata nuovamente voltata.

Ne ebbi piena conferma il 23 agosto quando venni chiamato al Comando Gruppo «Mitte» per un colloquio. Vi partecipò il Capo di S. M. Gen. dell'Esercito. Questi comunicò che Hitler si era ormai deciso a non svolgere nè l'operazione in direzione di Leningrado nè quella in direzione di Mosca. Egli voleva dapprima impossessarsi dell'Ucraina e della Crimea. Il Capo di S. M. Gen. Halder, appariva profondamente abbattuto per il fallimento delle sue speranze circa una continuazione delle operazioni su Mosca. Si discusse a lungo su quello che si poteva fare per cercare di mutare la pur «immutabile decisione» di Hitler.

Timori per l'inverno

Eravamo tutti concordi nel giudicare che l'operazione ordinata in direzione di Kiev avrebbe inevitabilmente portato a una campagna invernale, con tutte le conseguenti difficoltà che il Comando Superiore dell'Esercito aveva buon motivo di evitare. Io illustrai le difficoltà delle strade e dei rifornimenti, già palesatesi, e che si opponevano a una impresa con la partecipazione di panzer in direzione sud; ed espressi i miei dubbi circa il fatto che i mezzi corazzati potessero sostenere ulteriori usure e, successivamente, una campagna invernale in direzione di Mosca.

Feci inoltre presente lo stato in cui si trovava il XXIV Corpo d'Armata che

Il generale Keitel

dall'inizio dei movimenti in Russia non aveva avuto nemmeno una giornata di riposo nè una revisione ai propri mezzi corazzati. Dopo tutte queste indicazioni il Capo di S. M. Gen. dell'Esercito aveva materia sufficiente per poter ancora sollevare obiezioni contro la decisione di Hitler.

Anche il Feldmar. von Bock lo comprendeva e perciò, dopo lunga infruttuosa discussione, propose che accompagnassi il Gen. Halder al Gr. Q. G. del Führer e — nella mia qualità di esperto del fronte — esponessi, se del caso direttamente ad Hitler, i motivi già illustrati onde appoggiare un ultimo tentativo del Comando Sup. dell'Esercito.

Mi recai dunque da Hitler e, presenti molti ascoltatori, fra i quali Keitel, Jodl, Schmundt ed altri — purtroppo però senza Brauchitsch e Halder od altri rappresentanti del Comando Sup. dell'esercito — illustrai la situazione del settore del mio Gruppo, lo stato del Gr. stesso e le condizioni del terreno. Quando ebbi finito, Hitler domandò: «Ritiene che le sue truppe, dopo le azioni compiute sinora, siano ancora in grado di compiere un grosso sforzo?».

Risposi: «Se alle truppe viene posto un grande obiettivo, comprensibile per ogni soldato, sì!».

Allora Hitler disse: «Lei intende naturalmente Mosca!».

Io risposi: «Sì. E poichè ella ha toccato questo tema, mi permetta di dirle i miei concetti».

Hitler annuì ed io spiegai a fondo, insistentemente, tutti i motivi che facevano propendere per la continuazione delle operazioni in direzione di Mosca e quelli che si opponevano alle operazioni in direzione di Kiew.

La chiave dell'Ucraina

Illustrai la importanza geografica della capitale russa che, a differenza di altre capitali, era la centrale del traffico del Paese: ne era il perno politico, un importante centro industriale, la cui caduta avrebbe indubbiamente prodotto una enorme impressione morale sul popolo sovietico, ma anche sul resto del mondo. Feci presente l'umore delle truppe, che non attendevano altro che l'ordine di avanzare su Mosca e all'uopo avevano già fatto con entusiasmo tutti i preparativi.

Cercai di far capire come, dopo il conseguimento della vittoria militare nella direzione decisiva e sulle forze nemiche principali, i territori industriali dell'Ucraina ci si sarebbero tanto più sicuramente dischiusi in quanto la conquista della rete moscovita del traffico avrebbe reso straordinariamente difficile ai russi la possibilità di spostare forze da nord a sud. Illustrai lo stato delle strade nel settore di avanzata assegnatomi, in base alle esperienze già fatte presso Unetscha; le già esistenti difficoltà di rifornimento che sarebbero diventate sempre maggiori.

Hitler mi lasciò parlare senza interrompermi neppure una volta. Poi prese la parola per illustrare minuziosamente il perchè fosse pervenuto a una decisione diversa. Definì le materie prime e le basi alimentari dell'Ucraina come di necessità vitale per la continuazione della guerra. Accennò nuovamente alla importanza della Crimea, che doveva essere isolata poichè serviva da «portaerei dell'Unione Sovietica nella lotta contro i campi petroliferi romeni». Sentii per la prima volta la frase: «I miei generali non capiscono nulla di economia bellica».

Le affermazioni di Hitler culminarono nel preciso ordine di prepararsi immediatamente all'attacco su Kiew, indicato come prossimo obiettivo strategico. Per la prima volta vidi una cosa alla quale più tardi assistetti di frequente: tutti i presenti annuivano ad ogni frase di Hitler, ed io ero solo con le mie opinioni. Evidentemente Hitler aveva già ripetuto spesso il suo discorso pronunciato per motivare a me la sua strana decisione. Deplorai che nè il Feldmar. von Brauchitsch nè il Gen. Halder mi avessero accompagnato a quella riunione, dalla cui conclusione dipendevano tante cose.

Gen. Heinz Guderian

(Continua)

E' necessario usare gli occhiali da sole?

Sui nevai, nei deserti, lungo le spiagge tropicali, certamente sì - Ma sotto il "sole nostro" è più che altro un'eleganza o un capriccio, diciamo una moda - Conviene scegliere i colori, ed evitare quelli che dànno al paesaggio un senso di malinconia

Le nebbie e le piogge sono cessate, o per lo meno dovrebbero esserlo! Immaginiamo dunque, pur in questa annata bizzarra, che il sole sfolgori davvero, violento come sarebbe affar suo, sulle città, sui monti e sulle spiagge. Gli uomini, dopo aver deplorato il grigio inverno, si lagnano, eterni incontentabili, per gli occhi affaticati da tanto splendore. Infatti ovunque si volga lo sguardo non si vedono che persone che nascondono gli occhi dietro lenti verdi, gialle o affumicate. Non c'è che scegliere: nelle vetrine degli ottici sono messe in bella mostra le più svariate e perfette qualità d'occhiali solari. E' dunque proprio necessario proteggere gli occhi? E se mai, quale tinta è consigliabile scegliere?

Interrogato sull'argomento un celebre clinico rispose non essere affatto necessario e tanto meno indispensabile, portare occhiali colorati non appena un raggio di sole colpisca i nostri occhi. Questa è un'abitudine importata dall'America, da Miami, da Hollywood, e laggiù essa ha ben ragione di esistere. I frequentatori delle spiagge tropicali della Florida che trascorrono parte della giornata a prendere il sole, è ben giusto che provino il desiderio, e forse anche la necessità, di mitigarne il fulgore con occhiali opachi. Anzi, se non prendessero questa elementare misura precauzionale, non tarderebbero a risentire negli occhi dolorosissime edite-forme di quell'oftalmia che colpisce gli incauti alpinisti che si espongono al riflesso dei nevai, o i mehariști in corsa nel deserto immenso e crudele.

Essi «devono» portare occhiali colorati, o quelle visiere, per lo più antiestetiche, che, calate sugli occhi, rappresentano un sicuro riparo. Lo stesso dicasi per gli abitanti di Hollywood, per tutti coloro che frequentano gli studi cinematografici della capitale del cinema. Pure essi sono obbligati a ricorrere a questi mezzi per proteggere la loro vista dall'eccessivo fulgore dei riflettori. E tra le persone che hanno bisogno di occhiali colorati rammenteremo, per ultimo, i metallurgici, quelli addetti alla saldatura autogena e a tutti i lavori esposti a luci troppo violente.

Ma i frequentatori delle nostre spiagge, delle nostre montagne (parlo del meno arditi che non affrontano ghiacciai o nevai) quelli possono inforcare per ragioni estetiche un bel paio d'occhiali, ma sappiamo che la cosa non è assolutamente necessaria. Il «nostro sole» non è dannoso alle pupille.

Donde proviene l'uso degli occhiali? Chi ebbe per primo l'idea di porre dei vetri davanti agli occhi per proteggerli o per migliorare la vista? Senza alcun dubbio furono i Cinesi. Infatti tutti i più antichi missionari che riuscirono a penetrare nella Cina misteriosa e ritornare in patria raccontarono nelle loro memorie che gli abitanti del Catai erano usi portare dei pezzi di vetro sospesi davanti agli occhi, con lo scopo di proteggerli e, cosa davvero meravigliosa, di vederci meglio. In Europa comparvero al principio del 13° secolo, e noi vediamo il celebre medico Arnaldo da Villanova, che esercitava la sua professione a Montpellier, consigliarne l'uso per difendere le pupille dal vento e dal sole. Anche il medico di Carlo il Temerario obbligava il suo illustre paziente a portare degli strani «parocchi in cristallo legati in oro» perchè «l'aria e la polvere non avessero ad accecarlo quando andava a cavallo».

Ai nostri giorni l'ottica è diventata uno dei rami più importanti della medicina. Chi desidera dunque soltanto riparare la vista dagli eccessi di luce e non correggerla, deve anzitutto osservare che gli occhiali che sceglie non gli stanchino gli occhi deformando gli oggetti, ed obbligando, di conseguenza, gli organi visivi ad un faticoso e nocivo lavoro di adattamento. Bisogna bandire l'uso di occhiali fatti in materia plastica i quali, se hanno il vantaggio di costare poco, hanno pure il grande svantaggio di non essere perfettamente paralleli. Oggigiorno vengono adoperate sostanze infrangibili, trasparentissime, che si prestano a venir lavorate come il vetro. Occhiali di tal sorta potranno essere utili nel caso di un incidente d'auto o di una caduta in montagna, ma gli ottici ci assicurano che, in definitiva, essi verranno a costar assai più caro a chi li porta, di un paio di buone lenti affumicate, di cristallo trasparente e ben tagliato.

In quanto alla tinta da scegliere non ci si deve preoccupare della moda, ma seguire i consigli degli ottici che vi suggeriranno una buona scelta. Per esempio al mare i raggi temibili e pericolosi sono quelli ultravioletti. Orbene soltanto la tinta blu li assorbe completamente. Così se dovrete fare una crociera su di un piroscafo o di un yacht, adoperate occhiali azzurri. Per la montagna invece, ove il riflesso bianchissimo dei nevai e dei ghiacciai procura con estrema facilità quelle dolorose oftalmie che, se trascurate, possono anche condurre ad una passeggera cecità, servitevi di occhiali neri, ovverosia affumicati. Se poi desiderate proprio ripararvi gli occhi per andare a passeggio in città od in campagna, adoperate lenti dalla tinta gialla, detta Fienzal (dall'oculista che la studiò e per primo l'adoperò).

Esistono due gradazioni di tinta Fienzal: il numero 1 dedicato agli occhi normali; il numero 2 a quelli più sensibili. Ma quest'ultima tinta, malgrado la sua incontestabile utilità, ha lo svantaggio di incupire il paesaggio e di predisporre di conseguenza gli animi alla malinconia. Esiste tuttavia una raffinatezza: lenti Fienzal n. 2 nella parte superiore, che sfumano dolcemente verso il basso, sino a raggiungere la gradazione numero 1. Una bellezza! Il loro uso è piacevole, gradevolissimo.

E dopo aver detto che, in generale, l'impiego degli occhiali colorati è una questione di moda, si deve riconoscere che una volta tanto la moda va d'accordo con la comodità e l'igiene, ed è preziosa sopra tutto nei periodi di vacanza, di viaggio, di svago.

c. l.

Olga Correa è la «regina dell'uva» di Curicò. Il Cile esporterà quest'anno 220.000 ettolitri di vino. (Publifoto)

Divorziata in Romania non poteva sposare in Italia

Importante sentenza della Corte d'Appello di Bari

Bari, sabato sera.

La Corte d'Appello di Bari ha affrontato in pieno il problema dei divorzi all'estero tra italiani dichiarando nullo un matrimonio contratto dopo il divorzio ottenuto in Romania. La complessa e delicata causa si iniziò dinanzi al Tribunale di Foggia il quale, doveva decidere circa la validità della trascrizione della sentenza romena di divorzio, pronunciata dal Tribunale di Ilvoff, tra i coniugi avv. Alfonso Mandara e Maria Iori di Foggia e sulla validità del successivo matrimonio di costei (in seguito deceduta nel dare alla luce una bambina cui fu dato il nome Maria Daria) col dott. Antonio Castiglione.

Con sentenza in data 17 dicembre 1949 il Tribunale dichiarò improponibile ed inammissibile l'azione che aveva proposto il Procuratore della Repubblica relativa alla dichiarazione di inesistenza e di annullamento della trascrizione operata dall'ufficiale dello Stato civile del Comune di Foggia della sentenza di divorzio del Tribunale romeno di Ilvoff emessa, nei rapporti dei coniugi Mandara-Iori, e lo stesso Procuratore della Repubblica dichiarò carente di legittimazione attiva in ordine alle domande di annullamento del matrimonio Iori Maria-Castiglione Antonio, a causa della morte della stessa Iori, sopravvenuta, nel corso della lite, per cui quest'ultimo matrimonio si era sciolto «ope legis».

Pubblicata la sentenza, il P. M. produsse appello sostenendo la legittimità e l'interesse giuridico dell'azione proposta e nel marito il fondamento di essa.

La Corte d'Appello di Bari, accogliendo in parte il ricorso proposto dal Procuratore della Repubblica, ha dichiarato legittima e proponibile l'azione promossa e nel merito pienamente valido il primo matrimonio Mandara-Iori e nullo il secondo matrimonio Iori-Castiglione ordinando agli ufficiali degli Stati Civili di Foggia e di Ortanova di procedere ai relativi annotamenti agli atti degli Stati Civili. Ha fatto salvo ai rappresentanti della bambina nata dal secondo matrimonio - Maria Daria - di esperimentare, in separata sede, l'azione per far ritenere matrimonio putativo il secondo contratto dalla defunta di lei madre col dott. Castiglione.

OROSCOPO di domani

Domenica 26 agosto 1951

Gli astri: Luna in sestile a Plutone. Giornata adatta per isolarsi nei castelli diroccati e invocare gli spiriti della natura. Tipi: Cancro, Pesci e Ariete.

Cancro: invocate alle 21 sopra un'altura lo spirito del triravello, per ottenere aiuti.

Pesci: chiamate alle ore 20 sopra un rudere romano, lo spirito della trimonzia.

Ariete: evocate con forza alle ore 23, lo spirito di qualche mummia decapitata. Ne avrete aiuto.

Leone: fate la vostra invocazione alle 5 del mattino allo spirito Zadkiel; Vergine: chiamate alle ore 15, lo spirito di Michael; Bilancia: chiamate lo spirito Betiel alle ore 19 e otterrete quanto vi sta a cuore; Scorpione: alle ore 11, chiamate lo spirito Gabriel; Sagittario: invocate alle 8, Araton; Capricorno: lo spirito Ohè, alle 24; Acquario: alle 21, chiamate lo spirito Ermetiela.

Lunedì 27 agosto 1951

Gli astri: Luna in Cancro, in sestile al Sole e Mercurio e quadrato a Saturno. Vittorie che si pagano care. Tipi: Toro, Pesci e Cancro.

Toro: attesa snervante, ma utile.

Pesci: truffa da parte di parenti.

Cancro: una viaggiata.

Per tutti gli altri segni è consigliabile l'attesa delle brillanti previsioni di Martedì.

T. Falzacchioni

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 13.113

Alfieri: ore 21 «L'uomo D'Ytoside» spett. musicale di G. Giannini. **Michelotti**: 21 Franzi rivista. Sullo schermo «Fedora».

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 45.633, ore 21: Asternova di Buscaglione con F. Robin's, c. Andreoli. **Chalet Valentino**: 21 Orc. Zuccheri. **Eden Danze**: ore 21 orch. Orestti canta Nella Colombo. **Fassio Varietà**, via G. Medici 112. **Gay Lido**: ore 21 orch. Angelini. **Giardino Danze Moda**: ore 21. **Hollywood Danze**, 21: Orch. Lotti. **Montecappuccini Danze**: ore 21-24. **Salette Danze Valentino**: ore 21 Orch. Nino Testa canta A. Rossi. **Silvano Danze** Val S. Martino 28: ore 21 Complesso Consiglio.

Gran Balla Danze: 21-3 Attrazioni. **Ippodromo Mirafiori**: domani ore 15,30 Corse al Trotto.

Piscina scoperta Stadio: 10-20

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tumaggio a Bahama» technic. S. Hayden, M. Carroll. **Astor** «Un monello alla corte d'Inghilterra» I. Dunne. Regia Negulesco. Aria cond. Pom. 200 Sera 250. **Corso**: «Anna Karenina» Greta Garbo, F. March, B. Rathbone. **Doria**: «Lo scandalo della sua vita» Ray Milland, R. Russell. Aria condizionata. Pomer. 200 Sera 250. **Lux**: «Il cerchio di fuoco» Alan Ladd, Phillis Calvert, J. Sterling. Aria condizionata. Ingresso 200. **Metro-Cristallo** (fresco, aria condizionata) «Salvate mia figlia» E. Randi, F. Marzi. F. p. «Scalata Dente Gigante». Matt. 10,30 L. 150. **Torino**: «L'isola dei Pigmei» Johnny Weissmuller. Loc. refr. Ap. 10. **Vittoria**: «Il grande agguato» in Trucolor Rod Cameron, Adrian Booth. Aria condizion. Ingr. 200.

Alexandra: «Città nera» Lizabeth Scott, Charlton Heston. **Alpi**: «L'ultimo duello» C. Bruce. **Ariston**: «Duello al sole» technic. Gregory Peck, J. Jones. Pl. 180. **Augustus**: «Vagabondo a cavallo» techn. Joel Mc Crea, W. Hendrix. **Capitol**: «Tra le nevi sarò tua» Sonja Henie, John Payne. **Faro**: «La città nera» con Lizabeth Scott, Charlton Heston. **Hollywood**: «Passo del diavolo» Robert Taylor, P. Raymond. **Ideal**: «Barone dell'Arizona» V. Price. Gran' Varietà 15,15-21,15. **Massimo**: «L'imafferrabile» cinecol. R. Scott, R. Williams. Loc. refrig. **Nazionale**: «Il passo del diavolo» Robert Taylor, P. Raymond. **Principe**: «Il passo del diavolo» Robert Taylor, P. Raymond.

Asti Conte il. Elmo Crocodo Ap. 10. **Mignon**: «Amore sotto i tetti» e «Giro di Francia». **Olimpia** Non t'appartengo più col. **Po**: «E la vita continua» Colbert. **P. Nuova**: «Vedovo allegro» Ap. 10. **Regina**: Ultimo dei Moicani. Var. **Romano** Fidanzata di tutti, techn. Riv. Ferrero-Spinelli 16,15-21,15. **S. Pellico**: «47 morto che parla» con Totò e Silvana Pampanini.

Imperiale: Isola delle sirene. Var. **Italiano**: «Isola arcobaleno» techn. **Rinaldi**: Questo mio folle cuore. **Vinzaglio**: «Caimano del Piave».

Eliseo: «Margherita da Cortona». **Frejus**: «Aloma nei mari del Sud» tech. Lamour Riv. Dr'schi-Telma.

Corallo: «Storia dr. Wassell» in technic. Gary Cooper, Laraine Day. **Eridano**: «Non voglio perderti». **Orope**: «Dottore e la ragazza». **Radium**: «La fortuna si diverte». **V. Veneto**: Valle dei giganti techn.

Astra: «Noi che ci amiamo». **Bernini**: «Imprendibile sig. 880». **Excelsior**: «E la vita continua» Claudette Colbert, P. Knowles. **Odeon**: Brigante Musolino Nazzari.

Adua: Terrore sul Mar Nero. Var. **Aurora**: «Fidanzata tutti» techn. **Brescia**: «Caimano del Piave». **Fortino**: Nessuna pietà per mariti Riv. «Follie estive '951» 21,15. **Palermo**: Inaffery, primula rossa. **R. Parco**: Figlio del delitto, techn.

Colosseo: «Jungla d'asfalto». **Italia**: «Libera uscita» Crocciolo Comp. riv. Pietro Mazzarella 21,15. **Moderno**: «Maschera di Zorro» e «Casa dei 7 camini» 2 films. **Piemonte**: «Cavalieri dell'onore». **S. Carlo** (Nichelino) «Isola dell'arcobaleno» technicolor. **Speria**: «Danubio rosso» Pidgeon.

Alba: «Pugnale del bianco» Col. **Apollo** Sig. non guardate marinai. **Edera**: «Passione amazzonia» techn. **Lucento**: «I conquistatori 7 mari». **Lutrario** «Ritratto di Jennie» Ver.

Avviso ai lattai e rivenditori di yoghurt

Il Laboratorio Der Stepanian ricorda ai Titolari di latterie, cremerie, bar ed in genere a tutti coloro che hanno in deposito i suoi prodotti (yoghurt - crema yoghurt - kefir) che i criteri di vendita all'osservanza dei quali essi sono moralmente impegnati — a tutela del consumatore e ad evitare dannose confusioni — sono sempre stati e restano i seguenti:

— *Nessuno può porre in vendita prodotti Der Stepanian se non è rifornito direttamente dalla Casa fabbricante.*

— *I Rivenditori di prodotti Der Stepanian non possono detenere e porre contemporaneamente in vendita imitazioni o similari.*

Mentre si rammenta l'esistenza di leggi protettive per la difesa dei marchi di fabbrica a quanti tentassero di offrire altri prodotti alla Clientela che richiede l'yoghurt Der Stepanian, si invitano quei Rivenditori che, allettati da maggior lucro, intendono trasformare i loro negozi in bazar di yoghurt commerciali vari, a rinunciare spontaneamente a rifornirsi presso il Laboratorio Der Stepanian — dato che nessuna clausola di tempo li impegna. Diversamente potrà loro accadere come a taluni esercizi che hanno avute le forniture troncate di autorità per inadempienza agli obblighi liberamente assunti.

INCONTRI A VENEZIA

Il "j'accuse!„ di Cayatte avvocato della Giustizia

"E' un uomo che, se gli chiedi che lucido da scarpe usa, risponde: giustizia anzitutto„ - Scoprì il cinema per caso, durante una causa in tribunale - Gli ostacoli delle autorità al suo ultimo film: "L'affare Seznec„

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, sabato sera.

Una folla di giornalisti al Lido di Venezia è impegnata in una caccia a coltello del «sensazionale arrivo». Ce n'è dappertutto: dietro ogni foglia degli oleandri che ornano l'esterno del grande albergo, nascosti nei taschini dei portieri e dei lifts, sotto i portaceneri, a cavalluccio dei lampadari e sotto i tappeti.

Cronisti in orgasmo

Non si spiega diversamente come il salotto quasi deserto dell'albergo, nell'ora che tutti i clienti sono in spiaggia, si possa popolare di colpo di una frenetica moltitudine non appena un personaggio illustre vi ponga il piede. La vita già di per sè dura dei reporters e dei fotoreporters per le lunghe e sovente inutili attese è complicata ancora dalla selvaggia concorrenza e dal sospetto reciproco:

«Quello deve saperne qualcosa», mi disse ieri un collega indicandomi una camicia a scacchi che non si decideva, all'una passata, ad andare a mangiare: «Forse arriva la Felix e lui lo sa», dissi io.

«E' arrivata la Felix?», disse un fotocronista caricando la macchina. Subito nel salone ci fu un gran sferragliare di Rolleyflex e di Leica mentre i giornalisti si precipitavano alle posizioni chiave per avere il privilegio della prima battuta della celebre donna. Ma Maria Felix che ha annunziato il suo arrivo da tre giorni non comparve nè allora nè poi.

Inosservato, in tutto quell'agitarsi passò invece un signore molto elegante, alto, brizzolato insieme alla moglie. Ho saputo che era André Cayatte, il regista di «Giustizia è fatta». La sua tranquillità non credo durerà a lungo.

E' nato a Carcassonne, è avvocato, scrittore e giornalista. E' appassionato di sci e montagna. Vive in una villetta appartata vicino a Parigi, poichè preferisce la solitudine. Ha 45 anni e un volto stagliato a tratti violenti come in certe sculture di atleti. Il volto di un uomo che sa lottare. Gli occhi sono azzurri e freddi quando ascolta, si accendono quando parla. Un giornalista, dopo averlo intervistato, lo ha definito: «E' uno che se gli chiedi che lucido di scarpe usa, risponde: giustizia innanzitutto».

Nella parola giustizia, André Cayatte ha risolto tutti i problemi spirituali e sociali che lo hanno tormentato fin dall'infanzia: «A 9 anni — mi racconta — ho avuto la prima cruda impressione della brutalità della legge. Viveva con noi a Carcassonne un mio prozio, cappellano alle carceri. Per la prima volta nella sua vita fu chiamato a confortare un condannato alla ghigliottina. La sera prima dell'esecuzione, sconvolto, egli mi disse: «Non so se resisterò alla prova». Morì ai piedi del palco, non appena caduta la testa del condannato».

André studiò da avvocato, divenne presto uno dei più brillanti professionisti parigini. Fece del giornalismo e scrisse romanzi. Al cinema fu accostato dal caso: «Ero avvocato in una causa fra un produttore e un'attrice. Per la prima volta nella mia vita conobbi una sceneggiatura cinematografica. Mi sorprese come un mezzo così semplice potesse mettere in moto una cosa enorme come è un film: questa, mi dissi, è la strada più diretta ed efficace per dire qualcosa agli altri».

Trilogia mancata

Qualcosa da dire Cayatte l'aveva in gola da molti anni. Dopo una prova non riuscita, fece «Gli amanti di Verona», e poi «Giustizia è fatta» che l'anno scorso vinse il primo premio assoluto alla Mostra di Venezia. «Giustizia è fatta» avrebbe dovuto essere il secondo film di una trilogia dedicata, nell'ordine, all'istruttoria («L'affare Seznec»), al giudizio («Giustizia è fatta») e alla condanna a morte («Noi siamo tutti assassini»).

Ma Cayatte non è ancora riuscito a realizzare il primo dei tre. L'affare Seznec è un argomento troppo scottante in Francia.

Ecco cosa mi ha dichiarato Cayatte: «Seznec è una storia vera: quella di un uomo condannato a vita per errore. Per di più è un caso in cui la polizia, non possedendo prove (non fu mai neppure trovato il cadavere) le ha create per poterlo condannare. La mia intenzione è appunto dimostrare con un esempio autentico come la giustizia e la polizia insieme possano ad un certo punto trasformarsi in una macchina infernale per la fabbricazione dell'errore giudiziario.

«Il Ministero dell'Interno mi negò subito l'autorizzazione col pretesto che alle mie asserzioni cinematografiche gli avversari non potevano rispondere. Offrii allora di includere nel film la difesa delle persone portate in causa e di fronte a questo il governo non potè fare a meno di concedermi il visto».

Ed ecco il drammatico j'accuse di Cayatte: «Da allora è passato un anno. Tutti gli intralci possibili di natura finanziaria e burocratica sono stati posti sulla mia via. Si vuole impedire, dopo avermene concessa l'autorizzazione, che io realizzi il mio film. Troppe personalità viventi e tuttora nelle alte sfere sono chiamate in causa dell'affare Seznec. Questo affare diventerà un secondo caso Dreyfus».

La voce fin qui contenuta di Cayatte vibra quando dice: «Non desisto ad andare fino in fondo e nulla mi può fermare. Io farò il mio film, perchè credo nella verità della causa e nella sua utilità».

Intanto Cayatte lavora a: «Noi siamo tutti assassini»: nel film, esamina il caso di quattro condannati a morte e dimostra come tutti e quattro i loro delitti avrebbero potuto essere evitati e denuncia la società come la vera colpevole.

— Quale pensa, avvocato, sia la via per risolvere i problemi proposti dai suoi film?

— Bisogna trasformare i rapporti degli uomini verso il criminale. Il criminale è un ammalato da aiutare, più che un colpevole. E' inutile sopprimere un uomo dopo che ha ucciso, poichè non rimedia il delitto che ha compiuto. Bisogna sostituire ai gelidi interpreti della legge, psicologi e medici come già si fa nei tribunali per i minori. Bisogna nel giudicare, tener conto delle cause, spesso complesse e risalenti all'infanzia, della criminalità dell'accusato. Soprattutto bisogna che lo Stato s'interessi all'esistenza dei suoi cittadini molto prima che abbiano vent'anni e siano disponibili a "servire la patria". E' ad otto anni che si può distruggere il germe della delinquenza. A quaranta, quando il delitto è compiuto, è troppo tardi».

Laura Bergagna

Il regista André Cayatte

Il caso Seznec

Dopo l'altra guerra, in un deposito di residuati bellici in Bretagna si svolgeva un intenso traffico in cui erano compromessi personaggi politici e dell'alta finanza. Uno di essi, certo Quémeneur, consigliere generale, improvvisamente scomparve. Era il 1923. [illegible] L'ideale fu trovato in Guillaume Seznec. Fu condannato ai lavori forzati a vita. [illegible]

E' a questo punto che Cayatte viene a contatto con i protagonisti del dramma e, esaminato minuziosamente gli atti, sposa la causa Seznec. Nell'affare Seznec s'innesta una drammatica complicazione. [illegible] essa per poter vedersi chiaro nella faccenda».

NEL MONDO DEL CINEMA

Gina Lollobrigida staffetta partigiana

Il film italiano «Achtung! Banditi!» cui il giovane regista Carlo Lizzani sta portando gli ultimi ritocchi in un teatro di pose romano, prima ancora che per il suo contenuto artistico è interessante per il modo con cui è nato. *Achtung! Banditi!* è il frutto di una cooperativa di spettatori e produttori cinematografici di Genova e Roma, una di quelle imprese vagheggiate da molti ma che raramente raggiungono, come è accaduto questa volta, una piena e felice attuazione. I precedenti si contano sulle dita d'una mano: in Francia, *La Marsigliese* di Renoir; in Italia, *Luci del Varietà* di Lattuada e *Squadra Mobile* di Flavio Calzavara. Ma la Cooperativa di Genova, come ne informa G. G. Napolitano dalle colonne dell'«Europeo», è un'altra faccenda: «le azioni da 500 lire furono vendute a migliaia nelle fabbriche, negli uffici, nei circoli, e durante apposite manifestazioni, e rappresentano il 40 per cento del capitale. Un altro buon 30 per cento (o forse più) è rappresentato dalla prestazione dei tecnici e degli attori. (Hanno aderito operatori, fonici, sceneggiatori e persino lo stabilimento dove sono stati girati gli interni). Il resto della somma è stato coperto dalle anticipazioni di noleggio».

Lizzani, seguendo il metodo di lavoro di Rossellini di cui è stato l'aiuto in *Germania, anno zero*, si trasferì da Roma a Genova con un gruppo di amici e raccolse sul posto il materiale documentario che doveva servire alla stesura del copione.

Achtung! Banditi! è il primo film a soggetto del giovane regista romano, che oltre che con Rossellini ha lavorato con De Santis, e Lattuada, ed ha sceneggiato e diretto alcuni documentari.

Il film narra un episodio della Resistenza italiana, e lo fa con quella pacatezza ed obiettività che i non pochi anni passati da allora a oggi consentono all'osservatore intelligente. L'originalità del film sta appunto in questo riaffrontare col beneficio del tempo un argomento che a prima vista parrebbe tremendamente superato. I partigiani di *Achtung! Banditi!* combattono per conservare al paese una fabbrica che i tedeschi vorrebbero smantellare e trasportare in Germania. Si tratta di una piccola fabbrica che sorge nella periferia di Genova, a Pontedecimo, e intorno alla quale si svolge la battaglia. Il racconto è semplice e lineare, la storia di una marcia dalle estreme propaggini dell'Appennino, in Val Polcevera, sino al ponte di Campo Morone, e del combattimento che ne consegue. Una squadra di partigiani scende dalla montagna verso la zona industriale per ricevere in consegna un carico di armi nascosto in una officina. Abbiamo diversi tipi: il Comandante (Giuseppe Taffarel), il Commissario (Giuliano Montaldo), il Gatto (Franco Bologna), Napoleone (Elio Perbellini) così detto perchè ha fatto il soldato tutta la vita, il ragazzo sardo detto Sassari, e lo Stanco (Emilio Carnevali), Franco (Pietro Ferro), Zero, il più piccino di tutti (Franco de Nicolò), e il Biondo, il più ardimentoso (Bruno Berellini). Ma il colpo non riesce: esasperati da uno sciopero che ha paralizzato la fabbrica, i tedeschi risolvono di trasferirne per rappresaglia le macchine in Germania.

Nel momento preciso in cui i partigiani, dopo emozionanti avventure, raggiungono la fabbrica, sopraggiungono i nazisti che la circondano e impongono all'Ingegnere (Andrea Checchi) di cominciare i lavori di smontatura. Allora partigiani e operai, i quali ultimi dovrebbero essere internati in Germania, si mettono d'accordo: un nucleo di tedeschi lasciati a presidio vien fatto prigioniero, e i pezzi già smontati delle macchine sono nascosti qua e là nelle vicine campagne. Guida gli operai nella rischiosa impresa, l'anziano Marco (Lamberto Maggiorani). All'alba i tedeschi compaiono in forze, e s'accende la battaglia nella quale cadono Marco e l'Ingegnere. Operai e partigiani si ritirano combattendo sulle colline, e i tedeschi iniziano il rastrellamento della zona. Suddivisi in piccoli gruppi per sfuggire alla cattura, molti degli italiani sono uccisi o feriti o presi. Ma i superstiti sono liberati dalla morsa grazie all'intervento di un gruppo di alpini della Monterosa che hanno fatto causa comune coi partigiani. Questi serrano le scarse file e risalgono la montagna. Ma alla periferia della città, nella zona del ponte, restano il Commissario, il Biondo e Anna (Gina Lollobrigida) per organizzarvi un nuovo nucleo di resistenza. Anna, già segretaria dell'Ingegnere, conosceva da tempo il Biondo di cui è innamorata. Sfuggendo alla sorveglianza dei tedeschi per raggiungere il fratello alpino di guardia alla fabbrica, la bella ragazza era intoppata in un gruppo di partigiani e da loro scambiata per una spia. Liberata all'alba da ogni sospetto, s'era poi unita al Biondo e aveva fatto la staffetta fra il capo e i partigiani assediati. Con questa sua nuova interpretazione che segue da presso quella del film *La città si difende*, la Lollobrigida ha confermato d'avere ottime qualità per i ruoli scabri e drammatici della scuola neorealista. Un'altra interprete femminile è Maria Laura Rocca. Alla realizzazione del film ha partecipato Giorgio Agliani, già comandante delle squadre partigiane della Liguria.

• Ecco altri film italiani che vedremo prossimamente: *Porca miseria* di Giorgio Bianchi, con Isa Barzizza, Carlo Croccolo, Silvana Pampanini, e Campanini, Riva e Billi; *Fuoco nero* di Silvio Siano, con Franca Marzi, Della Scala, Otello Toso e Saro Urzì; *La vendetta del corsaro* di Primo Zeglio, con Maria Montez, J. Pierre Aumont e Milly Vitale; *Auguri e figli maschi* di Giorgio Simonelli, con Carlo Croccolo, Della Scala, Maria Grazia Francia e Aroldo Tieri; *Robinson Crusoè* di Jeff Musso, con Georges Marchal, Mauro Sambucini, Amedeo Trilli; *Miracolo a Viggiù* di Luigi Giachino con Teddy Reno, Silvana Pampanini, Antonella Lualdi e Mario Carotenuto; *Schiave della legge* di Mario Bonnard, con Charles Vanel, Eleonora Rossi Drago, Jacques Sernas e Antonella Lualdi.

l. p.

Gina Lollobrigida nel film «Achtung! Banditi!».

Giunta dall'Argentina la «bella italiana»?

Jolanda Fasce, nata in Romania e abitante a Buenos Aires, è arrivata a Sanremo per il concorso di "Miss Italia„ e sembra abbia parecchi numeri per vincerlo

Nostro servizio particolare

Sanremo, sabato sera.

Sarebbe davvero bella se Miss Italia del 1951 ci giungesse dall'Argentina, di rimbalzo dalla Romania dove è nata, e se ci portasse via il premio e gli onori della «Bella italiana» e come rappresentante [illegible] all'estero. Sarebbe bella e [illegible], poichè è la prima volta che a questa gara nazionale della bellezza femminile partecipa una italiana all'estero.

Jolanda Fasce, nata nel 1928 a Galatz (Romania), è arrivata in Italia il 17 corrente dall'Argentina. E' una bella fanciulla, alta, dalle gambe perfette, dal corpo armonico, nient'affatto «diva» nel senso comune della parola: non dipinta, semplice, normale. I suoi bei capelli castani ondulati naturalmente, incorniciano un volto per nulla malizioso, naso regolare, occhi grandi e scuri, bocca ben disegnata senza carminio dai denti sani e perfetti. Una bocca, però, che tiene il broncio.

Sollecitazioni materne

Jolanda sorride assai di rado, ma conversa volentieri, è loquace e spiritosa, senza pose ne affettazioni, come si conviene a una ragazza 1951 che si è trovata per caso introdotta in un concorso di bellezza, presa nell'ingranaggio di questa macchina estetico-pubblicitaria e che quindi considera tutto come un'avventura giovanile, un po' stramba, curiosa, fuori del consueto.

«Non immaginavo mai più, mi ha detto, che un concorso di bellezza avesse tanti aspetti, tanti risvolti, che offrisse tante possibilità e così disparate promesse. Se avessi saputo, probabilmente non mi sarei imbarcata in una avventura del genere. Io non volevo... Fu la mamma a spingermi ad accettare, a non fare la ritrosa, a non impuntarmi in un diniego che poteva parere altezzoso sia verso gli organizzatori, sia verso la colonia italiana che mi sollecitavano».

Bisogna sapere anzitutto che a Buenos Aires e in generale in tutta l'Argentina non è molto in uso l'organizzazione di concorsi di bellezza. La austera repubblica peroniana indice, è vero, concorsi fra le fanciulle lavoratrici: «sono cose semplici, manifestazioni di massa, senza alcun riferimento alle [illegible] delle misses in uso nel resto del mondo».

Tuttavia quest'anno a Buenos Aires, sotto l'egida del giornale *La Stampa* di quella città, dell'ENIT, del *Giornale d'Italia*, del *Corriere degli Italiani* e del *Risorgimento*, fu indetta una gara fra le nostre connazionali e le figlie di italiani nate in Argentina. All'inizio dell'originale gara presentarono le fotografie 400 concorrenti, ridotte a 51 nelle semifinali.

Queste ultime dovettero esibirsi personalmente e fra esse 20 furono prescelte per le finali. Fu una gara che fece molto rumore in Argentina. Da essa uscì vincitrice, come «Miss Italia dell'America Latina», Jolanda Fasce. A cura dell'ENIT essa fu inviata in Italia. Le regalarono il viaggio in transatlantico, sbarcò a Genova, soggiornò a Sestri Levante e a Nervi e ora è qui ospite della città di Sanremo.

E' un'ospite d'onore, naturalmente, in attesa che proprio qui a Sanremo essa si presenti al grande concorso nazionale. A Sanremo, infatti, dal 19 al 23 settembre avranno luogo le finalissime per l'elezione di «Miss Italia», «Miss Sorriso» e per la «Stella del cinema».

Quest'anno è, dunque, la prima volta che un'italiana all'estero partecipa a questo concorso e la designata è Jolanda Fasce. Oltre al programma di feste organizzato in suo onore, è previsto che essa consegni domani la coppa della vittoria alla squadra che risulterà prima nel torneo calcistico dei ragazzi, che si sta svolgendo con la partecipazione di squadre di sette nazioni allo stadio municipale.

Jolanda Fasce funzionerà, quindi, da regina prima di esserlo. Essa lo merita. E' una signorina molto modesta, parla bene l'italiano, è elegante. Ha risposto schelericamente a tutte le mie domande:

«Studi?»

«Ho fatto il liceo scientifico a Buenos Aires. Quindi ho studiato il canto classico dedicandomi in seguito alle esecuzioni di musica moderna. Parlo quattro lingue: l'italiano, lo spagnolo, il francese e l'inglese. Sono figlia di un uomo che lavora. Mio padre è contabile in un'azienda di Buenos Aires».

«Fidanzata?».

Attende l'amore

«Non lo sono mai stata. Per fidanzata io intendo "promessa sposa". Aspetto naturalmente di esserlo. Oggi è troppo corrente fra le ragazze l'abitudine di attribuirsi il fidanzato. E le delusioni sono molte. Io sono in attesa di un bravo ragazzo che mi sposi e mi faccia felice, così come è felice la mia sorella maggiore nel matrimonio».

Intanto Jolanda vive questa avventura abbastanza inconsueta. Domattina un gruppo di operatori la ritrarrà in costume da bagno nella piscina di un grande albergo: domani sera il sindaco l'avrà sua ospite a cena. E via via per due o tre giorni essa sarà la donna più guardata di Sanremo, la più fotografata, la più criticata dagli occhi invidi e attenti di mille donne. Le troveranno difetti e pregi, manchevolezze e fascini.

La Fasce è una ragazza del 1951, pratica, positiva, per niente in balia dei sogni e delle visioni. Se non la eleggeranno miss Italia, ritornerà in Argentina con l'esperienza di un viaggio in Europa, accanto alla sua mamma che l'accompagna. E la sua mamma è una buona signora di una volta, e ha spinto la figliola in questa avventura più per bontà e gentilezza che per amore delle novità e di quelle futilità appariscenti, che circondano fatalmente un concorso di bellezza.

Angelo Nizza

Iolanda Fasce

Il matrimonio in carcere della sartina romana

La Cicconi otterrebbe l'annullamento

Roma, sabato sera.

Antonietta Cicconi, la sartina diciannovenne che sposò in carcere Luigi Tironi, emerito truffatore e venditore di fumo — anche dalle celle del carcere giudiziario —, ha avuto assicurazione dalla segreteria del Pontefice — secondo alcune informazioni riportate da un quotidiano romano — che l'annullamento del suo matrimonio sarà senz'altro ratificato nel corso del prossimo mese al più tardi; d'altra parte la decisione non può essere soggetta a lunga disamina poichè il matrimonio fu «rato» nella cappella di Regina Coeli, ma non fu mai consumato.

La Cicconi, superati i primi momenti di delusione e di abbattimento, ha ripreso il suo lavoro di sartina soprattutto perchè vuole rimborsare la famiglia delle spese e che ammontano a circa 600 mila lire, avute naturalmente in prestito date le loro condizioni economiche, che come è noto, non sono eccessivamente floride: Antonietta Cicconi insomma ha dimostrato di aver superato con coraggio la vicenda che la pose al centro dell'attenzione; nè degna di molto interesse i pacchi di lettere che quasi ogni giorno riceve da tutto il mondo.

Altre offerte sono giunte alla Cicconi: una casa cinematografica americana l'ha impegnata per un cortometraggio che narri la sua storia; storia che una diffusissima rivista di Chicago ha già cominciato a pubblicare a puntate.

Rapita nella notte?

Roma, sabato sera.

Un episodio su cui grava il più fitto mistero tiene occupati i funzionari della polizia scientifica: tutto per ora si limita alla denuncia del signor Luigi Ciccaglione che transitando verso le 2 di notte per via Ticino notava che due individui trascinavano verso una lussuosa macchina di tipo americano una donna, la quale visto avvicinare il Ciccaglione, che insospettito voleva intervenire, dopo aver pronunciato alcune frasi in tono concitato — mentre l'individuo seduto al volante innestava la marcia — si affacciava allo sportello urlando disperatamente aiuto.

Nonostante che il Ciccaglione con un balzo tentasse di avvicinarsi maggiormente la macchina con un sobbalzo pauroso si lanciava a tutta velocità in direzione di viale Liegi; il denunciante crede di aver intravisto la targa ma non è perfettamente sicuro; si tratterebbe di una macchina targata C. D.

DA LUNEDÌ

I misteri del «Majestic»

Romanzo di Georges Simenon

Un barista entra nello spogliatoio sotterraneo del «Majestic», uno dei più grandi alberghi parigini, apre un armadietto e vi scopre accartocciato il cadavere di una donna giovane e bella. E' un'ospite dell'albergo, moglie di un ricchissimo industriale americano. Ma la donna aveva un passato, il marito aveva mutato improvvisamente il suo itinerario... Fin dalle prime ore il Commissario Maigret prende nelle sue mani la direzione della difficile inchiesta: lento, pesante, ma curioso di tutti i fatti umani, giunge alla verità con il suo istinto di vecchio cane da caccia. Ma il lettore vedrà parecchi colpi di scena e inattese svolte della vicenda prima di giungere a questa verità.

Da lunedì, Georges Simenon racconterà questa nuova impresa di Maigret su «Stampa Sera». E' una delle migliori, con un supplemento di interesse dovuto al fatto che il popolare romanziere francese introduce questa volta il lettore nel mondo segreto dei grandi alberghi.

Georges Simenon

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 16,30: Orchestra d'archi - 17: Musica da ballo - 18: Concerto sinfonico diretto da Arturo Basile - 18,45: Complessi [illegible] - 19: Economia italiana d'oggi - 19,15: Lotto - 19,30: La scuola dell'italiano - 19,38: Musiche richieste - 20: Giornale; Sport.

Ore 20,33: [illegible] «L'Arlesiana», dramma lirico in tre atti e quattro quadri di L. Marenco, musica di Francesco Cilea, direttore Pietro Argento, istruttore del coro Roberto Benaglio, orchestra e coro di Milano - 21,15: «Campionati ciclistici mondiali su pista», servizio di Mario Ferretti dal Velodromo di Milano - 21,35: Orchestra diretta da Pippo Barzizza.

Ore 22,15: «[illegible]» di Alberto Moravia, adattamento radiofonico di M. Visconti, compagnia di prosa di Roma, regia di F. Torlovo. [illegible] - 23,15: Giornale; Lotto - 23,33: «Campionati ciclistici mondiali su pista», servizio di Mario Ferretti dal Velodromo di Milano - 23,35: Orchestra Fulvio Romanelli - 24: Ultime notizie - 0,05: Orchestra diretta da F. Romano - 0,30: Quintetto Gambarelli.

RETE ROSSA — Ore 16,40: [illegible] di Gioachino Forzano - 18,15: Danze sull'aia - 18,35: Varietà [illegible] - 18,45: Lotto - 18,50: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 19,30: I grandi oratori: [illegible] - 19,45: Cantano i Mills Brothers - 19,55: Musiche richieste - 20,30: Giornale; Sport.

Ore 20,33: «Fantasia musicale» orchestra diretta da Tito Petralia - 21,00: Giuseppe Tellarico: [illegible] - 21,50: «I dilettanti di musica nell'800», variazioni giocose su un tema [illegible] - 22,35: La bottega di Ramdaro - 22,50: Folclore internazionale - 23,15: Giornale; Lotto - 23,35: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA (stazioni m. f. e onde corte su m. 47,09; 49,00; 50,17 e m. 76,34) — Ore 21: La Mostra di Cristoforo Colombo a Genova - 21,15: Concerto sinfonico diretto da Wilhelm Furtwaengler. Carlo Maria von Weber: Il franco cacciatore, ouverture; Bela Bartok: Concerto per orchestra; Ludwig van Beethoven: Sinfonia n. 7 in la maggiore - 22,35: «Ricordo di Cesare Pavese» nel primo anniversario della morte a cura di F. Antonicelli.

RADIO FRANCIA (m. 347,0) — Ore 20: Concerto sinfonico.

RADIO AMBURGO (m. 308,0) — Ore 22,15: Concerto sinfonico.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6) — Ore 20,15: Radiodramma giallo.

Si iniziano oggi a Milano i mondiali della pista

Ore 14,30: "velocità dilettanti,,

Alla caccia di cinque maglie iridate

Tra i protagonisti dei Campionati mondiali su pista: 1) Messina e 2) De Rossi, gli italiani per l'inseguimento dilettanti; 3) Bevilacqua con Koblet, stelle dell'inseguimento professionisti; 4) L'olandese Derksen, velocità professionisti; 5) Lo «stayer» Frosio; 6) Patterson e 7) Ghella, Harris, Astolfi e Van Vliet, «pokerissimo d'assi» tra i professionisti della velocità; 8) Morettini, speranza azzurra tra i dilettanti; 9) Matteoli, il francese più pericoleso avversario di Toni Bevilacqua e di Hugo Koblet nella prova dell'inseguimento

Girotondo di pronostici nella vigilia delle prove

Difficile per tutti trovare un favorito

Il punto sulla questione Bevilacqua - Quel che possono fare gli atleti italiani - Le avventure del corridore-fantino-commesso di drogheria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, sabato sera.

Corridori, dirigenti e giornalisti di ventisette nazioni circolano inquieti per le vie cittadine in attesa dei campionati mondiali di ciclismo che si iniziano oggi alle 14,30 al velodromo Vigorelli. La «pista magica» è stata ormai ammirata e assaggiata da tutti i concorrenti [illegible] che dal campione del mondo Harris giunto ieri a tarda sera e coricatosi in fretta dopo una lauta cena. Il professionista inglese battuto come dilettante da Ghella alle Olimpiadi ed ai campionati del mondo 1948, si è dichiarato in ottima forma. Ghella, dopo i trionfi di allora, logorò forse le sue energie nella tournée africana che gli fruttò fior di sterline ma che tolse al campione italiano lo smalto dell'irresistibilità. I due avversari si ritroveranno di fronte, almeno si spera, nella pienezza della forma.

Fra i dilettanti ha destato curiosità e interesse l'australiano Intherland; un ex-fantino che attualmente è commesso in una drogheria e che da una contina di giorni si trova a Monza assieme al connazionale Mockridge. Tanto per fare qualcosa, Intherland ha partecipato giorni fa ad una corsa su strada di second'ordine per dilettanti classificandosi settimo e, sinceramente, non ha destato molta impressione.

I dilettanti degli Stati Uniti, per esempio, dopo la velocità affronteranno la prova su strada passando con disinvoltura yankee da una specialità all'altra. Ma quali saranno i risultati? Le quotazioni [illegible] corridori italiani risultano stamane in aumento sia per la riconosciuta dimestichezza della pista, sia per alcune considerazioni di carattere tecnico che gli stranieri amano sostenere.

Il tempo del dilettante De Rossi che battendo Messina al Vigorelli è andato a più di quarantotto chilometri all'ora, viene per esempio citato e meditato; la decisione di Bevilacqua, attesa dagli italiani che non hanno mai creduto alla rinuncia dell'escluso di Varese, ma non dagli avversari che speravano nell'acremento dei dissensi e della diatriba per non trovarsi di fronte il fortissimo passista.

Il comunicato dell'UVI diramato nel tardo pomeriggio ha chiarito tutto ufficialmente: «La Casa Benotto pur rimanendo ferma nel suo convincimento in ordine alla ingiustificata esclusione di Bevilacqua dalla corsa su strada dei campionati mondiali, di fronte alla necessità della difesa del prestigio del ciclismo italiano, lusingata dal suo generoso appello, ha deciso di autorizzare Bevilacqua a disputare il campionato del mondo dell'inseguimento in difesa dei colori italiani». Punto e basta. Il discorso sarà ripreso dopo il tenuto verdetto di Varese.

Nel pomeriggio la ressa dei corridori in pista è stata tale da indurre molti a girare attorno al velodromo Vigorelli, sulle strade asfaltate che circondano la Fiera campionaria (ora silenziosa e deserta). Qualche caduta senza conseguenze, un gran parlottare fra corridori e inviati speciali della stessa nazione per avere notizie e poter trarre pronostici; ma nessuno può prevedere quali saranno i responsi della pista magica.

Leo Cattini

Il programma

OGGI

Ore 14,30: Velocità dilettanti (batterie); velocità professionisti (batterie); velocità dilettanti (recuperi); velocità professionisti (recuperi); mezzofondo (prima batteria).

Ore 18: Inseguimento dilettanti (eliminatorie); velocità dilettanti (quarti di finale); velocità professionisti (quarti di finale); velocità dilettanti (recuperi); velocità professionisti (recuperi); mezzofondo (seconda batteria).

DOMANI

Ore 14,30: Inseguimento dilettanti (ottavi di finale); inseguimento professionisti (ottavi di finale); ciclopalla (primo turno).

Ore 21: Velocità dilettanti (semifinali); velocità professionisti (semifinali); traguardo dilettanti (consolazione per gli eliminati su venti giri con quattro traguardi); velocità dilettanti (recuperi); velocità professionisti (recuperi); inseguimento dilettanti (quarti di finale); velocità dilettanti (finale) velocità professionisti (finale); mezzofondo (terza batteria).

LUNEDI' 27 AGOSTO

Ore 19,30: Ciclopalla (secondo turno).

Ore 21: Inseguimento dilettanti (semifinali e finali); inseguimento professionisti (quarti di finale); mezzofondo (ricupero).

MARTEDI' 28 AGOSTO

Ore 20: Ciclopalla (3° turno).

Ore 21,30: Inseguimento professionisti (semifinali e finali); mezzofondo (finale).

La [illegible] formula di campionato mondiale di velocità sia dilettanti che professionisti prevede le seguenti gare: 10 batterie a 3 ricuperi, a 3 corridori con i secondi classificati delle 10 batterie; 4 quarti di finale a 3 corridori con i vincitori delle batterie e dei ricuperi; 3 ricuperi a 4 corridori con i secondi e terzi classificati dai quarti di finale; 2 semifinali a 3 corridori ed un ricupero a 4 con i secondi e terzi delle semifinali; finale a 3 corridori a prova unica.

Concluso alla svelta il congresso dell'UCI

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO, sabato sera.

Con la partecipazione di 109 delegati, per un totale di 79 voti, in rappresentanza di 30 federazioni, alle nove e mezza di stamattina si è aperto l'86° congresso dell'Union Cycliste Internationale; l'U.V.I., organizzatrice dei campionati mondiali è rappresentata, oltre che dal suo presidente Rodoni, dai vice presidenti Bina e Sala, dal segretario generale Magnani e dal commissario tecnico Alfredo Binda. Dopo i discorsi inaugurali di Rodoni e del signor Achille Joinard, presidente dell'U.C.I., il segretario di questa, signor Chesal, in un rapido esposto dell'attività svolta nell'anno dall'Ente e presenta l'ordine del giorno dei lavori odierni.

Di uno dei punti in discussione, Chesal quasi anticipa la decisione per quanto riguarda la richiesta di affiliazione della Germania orientale dichiarando che già una federazione tedesca (con sede nell'Ovest) fa parte dell'U.C.I. e che a questo proposito è raccomandabile il riconoscimento di un solo ente per nazione. I delegati approvano che la decisione in merito sia rinviata al prossimo congresso ordinario, raccomandando nel frattempo agli interessati di trovare una intesa per fondare in Germania una unica federazione ciclistica. Campa caval...

Dopo la comunicazione dei prescelti a formare le giurie per i due campionati su strada (un francese, un belga e uno svizzero per quello professionisti, e un danese, un inglese e un finlandese per quello dilettanti) con elogiabile rapidità si smaltiscono gli altri argomenti.

I delegati hanno poca voglia di discutere né, d'altronde, i dirigenti dell'U.C.I. mostrano di avere un'opinione diversa. Perciò viene rimandata al prossimo congresso (marzo) l'assegnazione dei campionati mondiali del 1953 chiesta dalla Spagna e dalla Svizzera; dopo di che, il congresso si scioglie e i delegati si danno appuntamento al Vigorelli per il pomeriggio. La riunione è durata esattamente 48 minuti.

La giuria internazionale si è riunita stamane ed ha formato gli accoppiamenti per le eliminatorie del campionato inseguimento dilettanti: Messina gareggerà contro l'austriaco Wimmer mentre De Rossi sarà opposto a Simpson (Nuova Zelanda).

VITTORIO VARALE

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Proclami e riunioni per salvare l'Alessandria

Alessandria, sabato sera.

(g. c.) Nella crisi dell'Alessandria Unione sportiva, è intervenuto l'ENAL provinciale con il seguente proclama alla popolazione:

«Il Consiglio direttivo dell'Alessandria Unione sportiva, riunito d'urgenza, constatate le difficoltà economiche per un funzionamento anche limitato della squadra grigia, ha rassegnato al completo le dimissioni: presidente, consiglieri e collaboratori; dimissioni che sono state comunicate alla Federazione italiana giuoco calcio. Non è improbabile che altra compagine subentri nei ranghi della serie C, al posto dell'Alessandria U. S. perchè secondo quanto è stato anche riferito a S. E. il Prefetto, che ha presieduto una riunione, l'iscrizione al campionato 1951-'52 non è stata effettuata. Se così fosse la vecchia e gloriosa Alessandria U. S. avrà cessato di esistere proprio al compimento del quarantesimo anno di non dimenticate battaglie sportive.

«L'ENAL provinciale che nel limite delle sue possibilità ha sempre favorito lo sviluppo dello sport nella provincia, chiama a raccolta tutti gli sportivi perchè il paventato avvenimento non si avveri. E allo scopo di far sorgere un comitato «Pro Alessandria calcio» [illegible] la solidarietà degli sportivi alessandrini e li invita ad appoggiare le iniziative che il Comitato stesso andrà a prendere. Se così sarà, e lo sarà certamente, l'Alessandria non perirà».

Intanto apprendiamo che il comm. Camera, direttore dell'ENAL che si è assunto il compito di coordinare le iniziative tendenti a risolvere la grave situazione creatasi in seguito alle dimissioni dei componenti il Consiglio dell'Alessandria U. S. ha indetto una riunione nel pomeriggio di oggi, sabato, presso la sede dell'ENAL in corso Roma 25 alle ore 17,30 per concordare un fattivo programma.

Agli europei del remo

La Guzzi in semifinale

Macon, sabato sera.

Sotto un cielo coperto e sulle acque del fiume Saône tranquillo come uno specchio, sono continuati oggi i campionati europei di canottaggio. Programma: la disputa dei «recuperi».

Ecco i risultati: «quattro» senza timoniere: 1a batteria: 1. Austria, 2. Francia, 3 Olanda (tempo del vincitore: 6'24" e 30/100); 2a batteria: 1 Italia (C. [illegible] Moto Guzzi); 2 Jugoslavia; 3 Svizzera (tempo: 6'27" 23/100).

Otto con timoniere: 1a batteria: 1. Austria, 6'35" 11/100; 2. Jugoslavia; 3. Norvegia; 2a batteria: 1. Svizzera 6'32" 25/100; 2. Francia 6'35" 34/100; 3. Olanda 6'36" 37/100.

Quattro con timoniere: 1a prova: 1. Austria, 2. Jugoslavia, 3. Norvegia; 2a prova: 1. Svizzera, 2. Francia, 3. Olanda;

Singolo: 1a batteria: 1. Danimarca, 2. Olanda, 3. Spagna; 2a batteria: 1. Francia; 2. Portogallo.

Nel «quattro» senza timoniere l'equipaggio della Moto Guzzi disputerà le semifinali assieme al Belgio, alla Danimarca, alla Norvegia, Francia, Austria e Jugoslavia.

Raduno motociclistico ad Ala di Stura

Organizzato dal Moto Club Città e Valli di Lanzo si svolgerà domenica ad Ala di Stura un raduno motociclistico interregionale, libero a tutti i motociclisti, isolati o raggruppati in «clubs», purchè in regola con le norme della circolazione stradale.

Il programma prevede l'arrivo dei radunisti ad Ala di Stura tra le 8 alle 12,30, controllo alle 12,30 e alle 15 l'assegnazione dei premi.

Si chiede il trasferimento della Lega a Roma

MILANO, sabato sera.

Stamane alle ore 10 in seconda convocazione si è iniziata nel salone della Lega Nazionale l'assemblea generale delle Società calcistiche di Serie A, B e C sotto la presidenza di Francalanci (Grosseto). Il consigliere federale rag. Moschetti in rappresentanza della Federazione, ha dichiarato aperti i lavori. Il rag. Giulini presidente della Lega si è riferito alla relazione morale già distribuita ai delegati.

I primi attacchi sono partiti da Sacerdoti (Roma) che ha criticato le decisioni della Lega Nazionale e ha chiesto che essa venga trasferita a Firenze o a Roma. Le discussioni sono in corso e vertono sui più urgenti problemi che assillano il calcio nazionale.

Lorenzetti contro Duke nel G. P. di Germania

STOCCARDA, sabato sera.

Domani sul circuito di Solitudine, a Stoccarda, verrà disputato il G. P. motociclistico di Germania. Lorenzetti ritenta la avventura tedesca. E' la prima corsa dell'asso della Guzzi, dopo lo scampato pericolo di Belfast, nello stesso incidente in cui perirono Geminiani e Gianni Leoni. Il motociclismo tricolore sarà presente altresì nella gara dei sidecars, col campione italiano Albino Milani.

A Stoccarda ci sarà anche Duke, il due volte campione mondiale, e con lui altri della Norton, cioè Brett e Lockett.

SCENDONO IN CAMPO I GROSSI CALIBRI DEL CALCIO

Milan, Torino ed Inter alla prova

A quindici giorni dall'inizio del campionato, la giornata di domani offre una ripresa calcistica in grande stile, per il collaudo delle formazioni che, rinnovate o meno, prenderanno ufficialmente il via il 9 settembre.

All'appello di questa prima prova generale mancherà solo la Juventus che, reduce dai trionfi brasiliani, ha iniziato in ritardo gli allenamenti ed è alle prese con il problema dell'allenatore. L'esonero di Carver è ormai cosa fatta: l'inglese ha ritirato dagli spogliatoi tutte le sue cose e Bertolini continua, in attesa di una decisione definitiva, a curare interinalmente la preparazione dei bianconeri. Oggi al campo Juventus si svolgerà una seduta atletica, e poi riposo fino a lunedì.

* *

Il Torino invece farà la sua prima uscita sul campo di una squadra di serie C, la Biellese. I granata, che partiranno per Biella domattina alle 9 in torpedone e faranno ritorno in serata, allineeranno allo Stadio Lamarmora tutti gli elementi a disposizione.

Il quadro del gioco del nuovo Torino, sarà però forzatamente incompleto, per le incertezze che regnano ancora nel settore d'attacco. La mezz'ala destra sud-americana Conti non ha ancora conquistato definitivamente i galloni, mentre manca un centrattacco titolare. Questo potrebbe essere Amalfi, il brasiliano del Nizza, per il quale il Torino è in avanzate trattative, potrebbe anche essere un altro.

* *

I Campioni d'Italia del Milan, rinforzati nella mediana con l'innesto di Grosso al centro e lo spostamento di Tognon a laterale, si recano a far visita a quella Sampdoria che, rimasta sola a rappresentare il calcio genovese in serie A, si è convenientemente attrezzata per mantenere alta la sua bandiera. Anche se la preparazione delle squadre è ancora sommaria, dal confronto potrebbe scaturire del gran gioco.

* *

All'Arena di Milano l'Inter collauda contro il Modena, davanti a un pubblico buon intenditore e buon giudice, i suoi nuovi acquisti Neri, Broccini, Ghezzi, Miglioli, mentre le neo-promosse Legnano e Spal respirano per la prima volta l'aria di serie A, collaudando le loro forze rispettivamente a Parma e a Bologna.

* *

Nessuna — tranne la Juventus — mancherà all'appello, abbiamo detto. Il Novara infatti collauderà a Pavia la nuova coppia di mezzali tedesche, mentre l'Atalanta, ancora senza Jeppson ma con Soerensen, riceverà il Fanfulla.

Completano il programma di quelle della A: Spezia-Lucchese, San Donà-Triestina, Pro Patria-Pro Gorizia, Udinese-Marzotto, Gallaratese-Como, Napoli-Columbia, Fiorentina-Piombino, Padova-Bassano.

[illegible] la ripresa, avendo recentemente battuto l'Ambrosiana e il Firenze in due incontri di alto interesse tecnico e spettacolare. Il Bologna però è un avversario di provato valore, forte di ben quattro giocatori stranieri. La classe e l'esperienza parlano a favore dei bolognesi, ma la volontà e l'assoluto bisogno di punti possono consentire ai torinesi di capovolgere il pronostico.

* Allo sferisterio di via Napione si disputerà domani la finalissima del torneo di pallone elastico «Coppa Amendola» fra Imperia (Balestra) e Acqui (Solferino).

Riprende a Mirafiori la stagione trottistica

Domani alle 15,30 prima riunione della stagione trottistica estate-autunno a Mirafiori. La riunione si impernia sul Premio Piemonte di lire 350.000 m. 1900 per due anni indigeni. Completano il programma i Premi Torino di lire 157.000 m. 2080, Novara di lire 105.000, Alessandria (G.D.) di lire 100 mila, m. 2000, Cuneo di lire 120.000 m. 2080, Asti di lire 150.000 m. 2080 e Vercelli di lire 120.000 m. 2100.

Domani al campo Bernini

Torino-Bologna di baseball

Il Baseball Club Torino, tuttora in zona pericolosa per la retrocessione, gioca domani per l'ultima volta sul terreno casalingo di piazza Bernini (ore 18), affrontando il Bologna.

La squadra granata [illegible]

Le nuotatrici azzurre incontrano le francesi

Difficile confronto quello che attende stasera a Mâcon le nuotatrici azzurre. La squadra francese è forte, composta di elementi di classe ed abituati alle contese internazionali come la Ginette Jany, sorella del grande Alex, come la Vallerey e la tuffatrice Moreau. Non c'è da sperare nella vittoria, ma piuttosto in qualche successo parziale, data la magnifica forma attuale delle nostre Calligaris, Finogamacchio e Campregher, protagoniste anche recentemente di eccellenti imprese atletiche.

Le due prime sono da vedere nei 100 e nei 400 s. L. Il avvincente dovrebbe essere in quest'ultima prova, il duello della Calligaris — che venti giorni fa battè il primato italiano 5'28"5 — con la Jany. La Campregher, pure neo-primatista italiana, è attesa con curiosità nei 100 dorso contro la Vallerey.

Ma l'interesse maggiore dell'incontro è concentrato sulla staffetta 4 x 100 nella quale, contro la squadra francese guidata dalla Jany, sarà molto probabilmente il quartetto azzurro formato da Gamacchio, Benini, Calligaris, Bellale, lo stesso che nel maggio scorso, nella piscina di Torino, stabilì il nuovo record italiano in 4'47"4; nulla esclude che tale primato subisca un nuovo vittorioso assalto. Poco da fare invece per le nostre tuffatrici contro la Moreau.

NUOVA
TORINO Anno V - N. 201
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949
STAMPA SERA
SABATO - DOMENICA
25-26 Agosto 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

La regina Margot

Scandalo al ballo di Corte

XVI. — Dopo avere amoreggiato con Enrico di Guisa, Margherita di Valois, figlia di Enrico II e di Caterina de' Medici, ha sposato, il 18 agosto 1572, benchè cattolica, il giovane re Enrico di Navarra, capo dei protestanti. Dopo la «notte di San Bartolomeo», Enrico di Navarra, risparmiato, ripudia la sua religione e resta a corte in «libertà sorvegliata». Margherita e lui, constatando di non amarsi, giungono a un accordo: ognuno dei due farà a suo piacimento! Margherita si prende successivamente per amanti La Mole, Saint-Luc, il bel Entragues e Bussy d'Amboise. Enrico di Navarra riesce a fuggire, raggiunge i suoi stati e ridiventa protestante. Margherita lo raggiungerà a Nérac poi trasforma l'austera piccola corte ugonotta in brillante corte d'amore. Quando il suo nuovo amante, Jacques di Champvallon, deve tornare ad Anjou, Margherita, per avvicinarsi a lui, accetta l'invito di Enrico III di andare a passare qualche tempo a Parigi. Ritrova Champvallon ma questi, temendo uno scandalo, si sposa. Margot è addolorata...

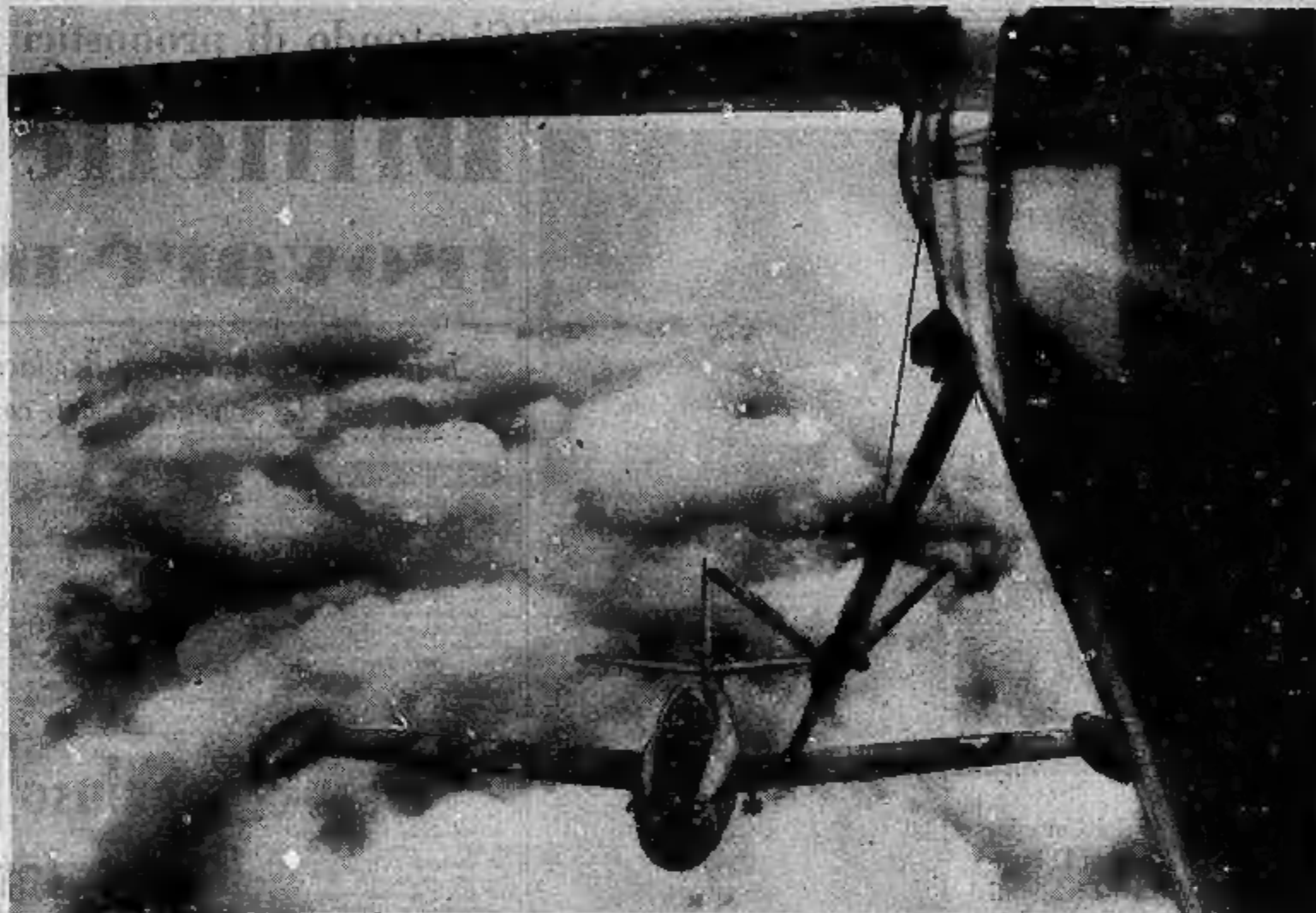
Enrico III non aveva fatto venire sua sorella Margot a Parigi per il piacere di rivederla, ma per darle l'occasione di fare parlare di lei per le sue avventure galanti. Egli sperava che Margherita avrebbe avuto sufficiente influenza su Enrico di Navarra per indurlo a raggiungere anche lui Parigi. Ma il re di Navarra non verrà. Ora è certo. Profondamente indispettito, Enrico III che voleva avere presso di sè, «per dominarlo», questo irriducibile Borbone, attribuisce a Margot la responsabilità del fallimento dei suoi piani. In una lunga lettera che egli invia con un corriere speciale al suo confidente, il duca di Joyeuse, incaricato di una missione presso il Papa, Enrico III si diffonde in atroci accuse contro sua sorella Margot.

Il corriere che portava questo messaggio viene assalito per strada da quattro uomini mascherati che lo uccidono e si impadroniscono della lettera reale. E' un solo grido a corte: «Il crimine è stato compiuto per istigazione della regina Margherita!». Enrico III dimostra di condividere questa opinione. La sua vendetta, dicono i cortigiani, sarà certamente pronta e terribile. No. Passano due mesi e il re non ha ancora punito sua sorella... E' forse diventato indulgente?

Si direbbe, perchè il 7 agosto 1583, per il grande ballo di corte, Enrico III, in assenza della sua sposa la regina Luisa, che ha dovuto andare a curarsi alle acque di Lancy, incarica sua sorella la regina di Navarra di fare gli onori del ricevimento. Nel suo più ricco abbigliamento, radiosa di bellezza, Margherita domina, ornata dai suoi più bei gioielli, sopra il trono regale. La festa è allegra; si danza con animazione. La regina Margot, splendida, gusta questi minuti di brillante fasto, di amabile spensieratezza e di elegante piacere. A un tratto Enrico impone il silenzio ai musicisti e, puntando l'indice su sua sorella, l'accusa pubblicamente. Cosa senza esempio, fatto senza precedenti, un re di Francia, per soddisfare il suo rancore, non esita a trascinare nel fango la porpora reale, ed accusare la sua propria sorella di vergognose dissolutezze. Lo stupore è generale. Margherita stessa, paralizzata per l'affronto e il disgusto, resta immobile, muta. «Non avete più nulla da fare qui — grida Enrico III concludendo la sua diatriba. — Andate a raggiungere vostro marito e partite domani stesso!». Senza dire una parola, Margherita, livida, esce come un automa.

Raggiunti i suoi appartamenti, la regina di Navarra apprende che suo fratello ha l'intenzione di castigare anche Champvallon. Ella invia subito a colui che ama ancora, benchè l'abbia tradita, un biglietto sul quale, dopo averlo avvertito del pericolo, aggiunge: «Piaccia a Dio che questo temporale si possa scaricare solo su di me. Ma mettere voi in pericolo no. Il male mi sarà molto più sopportabile se non verrà fatto a voi per colpa mia».

SEGUE: La "bella Corisanda,,

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Rifornimento in tre minuti

Un nuovo [illegible] americano, il «Republic - F. 84 G.», procede al rifornimento in volo dall'aereo-cisterna. Riempie i suoi serbatoi in soli tre minuti. (Publifoto)

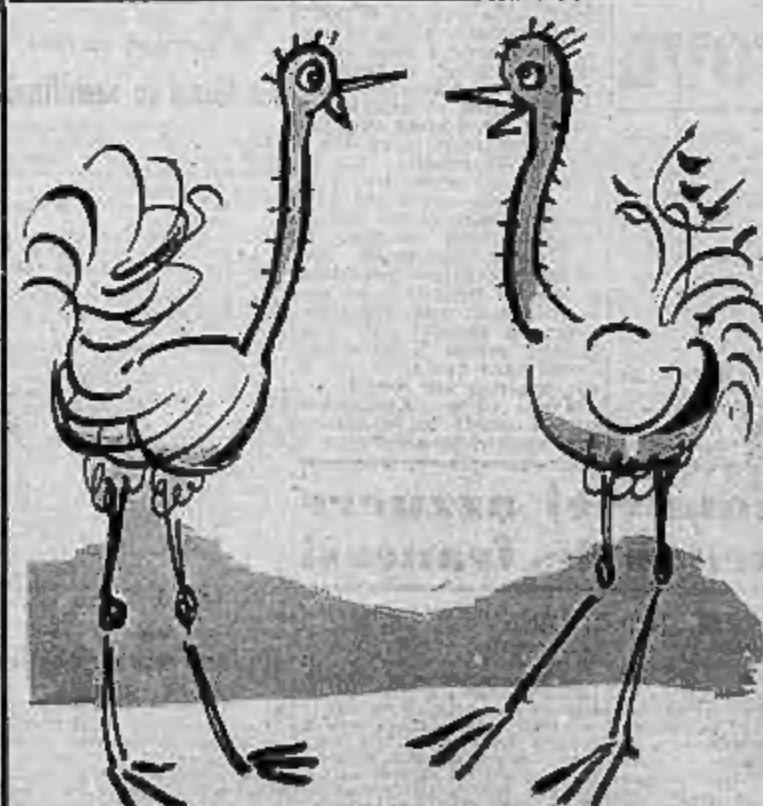
Stella di Manhattan

Ginger Gal, fotografata sulla spiaggia di Los Angeles, è nota in tutta Manhattan per la sua bella voce.

Jane Russell prima pin-up

La più recente inchiesta sulle «pin-up girls» ha rivelato che prima in classifica è sempre la bellissima e popolarissima attrice Jane Russell.

C'è anche la "regina delle pellicce,,

Joan Fetherstone (al centro della foto, con una piccola foca imbalsamata che rappresenta l'«Oscar» delle pellicce) è stata proclamata a New York «regina delle pellicce». (Publifoto)

— Non ti pare che la situazione mondiale apparirebbe ben migliore se ci fosse più sabbia in giro?

— Fuori tempo? No no. Riaffermo solo la mia individualità di fronte all'imposizione totalitaria e livellatrice.

— Ma è possibile che tutti questi uomini politici non vedano quanto è pericoloso il loro gioco?

DISEGNI ORIGINALI DI JOSS PER "STAMPA SERA,,